

L'Estensore:

dott. ing. Ruggero Rigoni

iscritto al n. 1023
dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza



Collaborazione tecnica:

dott. ing. Gianluca Antonio Rigoni

iscritto al n. 3483
dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza



Il Committente:

COMPOSTELLA A. SRL
UNIPERSONALE

Commercio Metallurgico

Viale Lungo Brenta, n. 21

36050 Cartigliano (VI)

P.IVA 0424828597 - 0424828597

Tel./Fax 0424.828597 - info@compostellasrl.it

**Provincia di Vicenza
Comune di Cartigliano**

COMPOSTELLA A.
unipersonale

Compostella A. s.r.l. Unipersonale

Viale Lungo Brenta, n. 21

36050 Cartigliano (VI)

tel./fax: 0424828597

mail: info@compostellasrl.it

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ (A V.I.A.)

(art. 19 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

del progetto di un

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

in

Via delle Industrie, n. 70 in Comune di Cartigliano

Provincia di Vicenza

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

**Relazione dello Studio
Preliminare Ambientale**

B1

elaborato:

SPA

Luglio 2019

data:

STUDIO DI INGEGNERIA AMBIENTALE ING. RUGGERO RIGONI

Via Divisione Folgore, n. 36 - 36100 VICENZA

Tel.: 0444.927477 - email: rigoni@ordine.ingegneri.vi.it

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ (A V.I.A.)

(Art. 19 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

DEL PROGETTO DI UN

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

in

Comune di Cartigliano

PROVINCIA DI VICENZA

Studio Preliminare Ambientale

- INDICE -

0. PREMESSA	1
1. INQUADRAMENTO RISPETTO AI PIANI TERRITORIALI / DI PROGRAMMAZIONE... 5	5
1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente	6
1.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato	8
1.3 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali	11
1.4 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)	14
1.5 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	15
1.6 Strumenti urbanistici Comunali	17
2. INQUADRAMENTO RISPETTO AI POSSIBILI IMPATTI	20
2.1 Sistema Viario / Traffico e trasporti	21
2.2 Atmosfera	31
2.3 Suolo - sottosuolo - acque sotterranee.....	38
2.4 Acque superficiali.....	44
2.5 Clima acustico	49
2.6 Flora e fauna	51
2.7 Paesaggio	53
2.8 Salute pubblica.....	54
2.9 Attività socio produttive	56
3. CONCLUSIONI	58

Allegato B1.1: *Richiesta di autorizzazione paesaggistica (ordinaria).*

0. PREMESSA

La ditta *Compostella A. S.r.l. Unipersonale* svolge attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi (costituiti da rottami metallici) in procedura semplificata di comunicazione, legittimata con provvedimento di A.U.A. della Provincia di Vicenza n. 198 del 05/08/2014, nel proprio impianto localizzato in Via Lungo Brenta, n. 21 in Comune di Cartigliano.

Al fine di riorganizzare al meglio la propria attività, la ditta ha acquisito in leasing un lotto di terreno (comprensivo di capannone industriale) al civico n. 70 di Via delle Industrie a Cartigliano, precedentemente occupato da una centrale di betonaggio della ditta *Betonrossi S.p.A.*, e nel quale *Compostella A. S.r.l. Unipersonale* intende realizzare il proprio nuovo impianto di recupero.

L'impianto in progetto ha una capacità di recupero superiore a 10 t/giorno e rientra pertanto al *punto 7, lett. z.b: "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9"* dell'allegato IV alla Parte II del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., per la cui fattispecie è prevista la "*verifica di assoggettabilità a V.I.A.*" ai sensi della Parte II della norma medesima.

Con il trasferimento, la ditta intende anche potenziare la propria attività, aumentando le tipologie e la quantità di rifiuti conferibili ed implementando anche l'operazione di selezione e cernita R12; per questo motivo, una volta espletata la procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A., la ditta provvederà a presentare istanza di approvazione progetto al fine di poter svolgere l'attività di recupero rifiuti in "procedura ordinaria" ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii..

Ciò premesso, in adempimento a quanto prescritto dall'art. 19 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii. e dall'art. 8 della L.R. N. 4/2016, vengono proposti all'Autorità competente per la V.I.A. (nel ns. caso la Provincia di Vicenza):

- il *progetto preliminare* dell'intervento,
- lo *studio preliminare ambientale*,

affinché l'Autorità medesima possa procedere alla "*verifica di assoggettabilità*" allo scopo di valutare se il progetto debba essere assoggettato, o meno, alla procedura di V.I.A..

Conformemente a quanto previsto dall'Allegato IV-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., lo Studio Preliminare Ambientale deve contenere:

- la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e della sua localizzazione, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate;
- la descrizione delle componenti ambientali sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante;
- la descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente risultanti da:
 - a) i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente,
 - b) l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.

Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.

Nella redazione dello Studio Preliminare Ambientale occorre riferirsi ai criteri guida per la verifica di assoggettabilità di cui all'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.:

- le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:
 - a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto,
 - b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati,
 - c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità,
 - d) della produzione di rifiuti,
 - e) dell'inquinamento e disturbi ambientali,
 - f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche,

- g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico;
- deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:
 - a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato,
 - b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo,
 - c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 - zone umide, zone riparie, foci dei fiumi,
 - zone costiere e ambiente marino,
 - zone montuose e forestali,
 - riserve e parchi naturali,
 - zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000,
 - zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione,
 - zone a forte densità demografica,
 - zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica,
 - territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- i potenziali impatti ambientali devono essere considerati in relazione ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c) del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii, tenendo conto, in particolare:
 - a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata,
 - b) della natura dell'impatto,
 - c) della natura transfrontaliera dell'impatto,

- d) dell'intensità e della complessità dell'impatto,
- e) della probabilità dell'impatto,
- f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto,
- g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati,
- h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

La presente Relazione dello Studio Preliminare Ambientale si articola in due capitoli: nel primo capitolo si analizzano i rapporti di coerenza del progetto rispetto ai piani territoriali / di programmazione (cap. 1 - "Inquadramento del progetto rispetto ai piani territoriali / di programmazione"), nel secondo capitolo si analizzano i rapporti e i possibili impatti sulle componenti ambientali interessate anche (ovviamente) con riferimento alle misure previste per eliminare, ridurre o compensare gli effetti sfavorevoli sull'ambiente (cap. 2 - "Inquadramento del progetto rispetto ai possibili impatti ambientali").

Lo Studio Preliminare Ambientale si compone, oltre che della presente Relazione, anche di elaborati tecnici e grafici di supporto alle analisi ed alle considerazioni effettuate nel presente documento.

1. INQUADRAMENTO DEL PROGETTO RISPETTO AI PIANI TERRITORIALI / DI PROGRAMMAZIONE

Di seguito si esaminano gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra gli interventi previsti dal progetto e gli “atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale” e in particolare:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992 (estratti in **Elaborato grafico B5.1**);
- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R.V. n. 372 del 2009 e successivamente aggiornato con variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica adottata con D.G.R. n. 427 del 2013 (estratti in **Elaborato grafico B5.2**);
- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali;
- il Piano (regionale) di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) vigente, adottato con D.C.P. Vicenza n. 40 del 20/05/2010, approvato (con prescrizioni) dalla Giunta Regionale del Veneto con D.G.R.V. n. 708 del 02/05/2012 (estratti in **Elaborato grafico B5.3**);
- il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e il Piano degli Interventi del Comune di Cartigliano (estratti in **Elaborato grafico B5.4**).

1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente

Il P.T.R.C. vigente, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992, risponde all'obbligo, previsto dalla legge n. 431 del 08/08/85, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali. Il Piano si pone come quadro di riferimento per le proposte della pianificazione locale e settoriale sul territorio, al fine di renderle tra di loro compatibili e di ricondurle a sintesi coerente.

Il P.T.R.C. del Veneto vigente è articolato in quattro grandi sottosistemi:

- 1) il “sistema ambientale” che costituisce il quadro di riferimento per le aree di più rigida tutela del territorio regionale (in cui sono compresi i beni sottoposti a diversi gradi di protezione ed i relativi processi di incentivazione e sviluppo) e per il territorio agricolo di cui si considerano, in questo contesto, gli aspetti che formano parte integrante del sistema ambientale;
- 2) il “sistema insediativo”, nel quale vengono trattate le questioni attinenti all’armatura urbana ed ai servizi (generali ed alla persona), alle politiche della casa, alla forma urbana, agli standard urbanistici;
- 3) il “sistema produttivo”, nel quale vengono definite le modalità per la regolazione degli insediamenti produttivi, per la riorganizzazione di quelli esistenti e per le eventuali e/o necessarie rilocalizzazioni, nonché le linee e gli indirizzi per il loro sviluppo o la loro migliore organizzazione;
- 4) il “sistema relazionale”, nel quale vengono trattati i diversi programmi e deliberazioni nazionali e regionali relativi al trasporto e alle comunicazioni e vengono formulate le direttive per il riordino delle reti.

Per ciascun Sistema, il Piano fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.

Per il raggiungimento di un equilibrio naturale generale, il P.T.R.C. assegna alle risorse naturali una destinazione “sociale”, oltre che produttiva, che comporta:

- la conservazione del suolo, mediante prevenzione attiva del dissesto idrogeologico e la sistemazione degli ambiti degradati;
- il controllo dell’inquinamento delle risorse primarie quali aria, acqua, suolo;

- la tutela e la conservazione degli ambienti naturali;
- la tutela e la valorizzazione dei beni storico-culturali;
- la valorizzazione delle aree agricole, nel loro ruolo di equilibrio e protezione dell'ambiente;
- l'individuazione delle aree a rischio ecologico e ad alta sensibilità ambientale secondo l'art. 30 della L.R. N. 33/85.

Il P.T.R.C. definisce un primo elenco di aree "ad alto rischio ecologico" e "ad alta sensibilità ambientale", richiamate dall'art. 30 della L.R. n. 33/85.

Le zone ad alto rischio ecologico sono:

- zone soggette a vincolo idrogeologico, in attesa della definitiva conclusione delle indagini in corso sulle zone di dissesto potenziale;
- le aree costiere soggette ad erosione;
- le aree di pianura a scolo meccanico e quelle nelle quali sono documentati fenomeni ciclici di esondazione;
- le aree soggette a rischio sismico;
- la fascia di alimentazione diretta delle falde artesiane destinate ad usi idropotabili;
- le aree indiziate di presenza di risorse idrotermali.

Sono zone ad alta sensibilità ambientale:

- le aree di interesse naturalistico;
- gli ambiti di interesse faunistico;
- le aree indiziate della presenza di monumenti geologici e/o naturalistici;
- gli ambiti di alta collina e di montagna;
- gli ambiti di interesse storico, connotati dalla presenza di centri storici, monumenti isolati, ambiti di interesse archeologico, aree interessate dalla centuriazione romana, manufatti difensivi e siti fortificati, documenti della civiltà industriale, itinerari storici ambientali;
- i parchi e le riserve naturali.

Per quanto attiene all'inquadramento territoriale (riferito al P.T.R.C. vigente) il sito di progetto si colloca in un ambito "con eterogenea integrità" del territorio agricolo, non ricade in ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici né in ambiti

per la istituzione di zone e/o parchi regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica. Si evidenzia come il P.T.R.C. vigente individui l'alveo del Fiume Brenta, che scorre a circa 250 m a ovest del sito di progetto, come zona umida e ambito per l'istituzione di parchi-riserve naturali regionali.

L'**Elaborato B5.1** riporta le tavole del P.T.R.C. vigente e l'ubicazione del sito di progetto.

Il sito non ricade all'interno dei seguenti ambiti:

- zone sottoposte a vincolo idrogeologico;
- zone soggette a rischio idraulico;
- ambiti naturalistici di livello regionale, aree di tutela paesaggistica vincolate ai sensi delle leggi 29 giugno 1939, n. 1497 e 8 agosto 1985, n. 431, zone umide e zone selvagge;
- centri storici di particolare rilievo, zone archeologiche vincolate ai sensi della Legge 1089/39 e della Legge 431/85, ambiti per l'istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale, ambiti per l'istituzione di parchi naturali-archeologici.

Il sito ricade in zona sottoposta a rischio sismico, vincolo confermato dal P.A.T. che classifica l'intero territorio comunale in zona sismica 3 (rischio medio-basso), ai sensi dell'O.P.C.M. 3519/2006. Questo vincolo è stato considerato nella progettazione edilizia dei nuovi corpi di fabbrica, oggetto di una separata procedura in sede comunale per il rilascio del relativo Permesso di Costruire.

Per quanto sopra non si ravvisano elementi di incompatibilità tra il P.T.R.C. vigente ed il progetto in discussione.

1.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato

Con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 372 del 17/02/09 è stato adottato un "nuovo" Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, successivamente aggiornato con l'adozione di una variante parziale introdotta con la D.G.R.V. n. 427 del 10/04/2013; trattasi, in buona sostanza, di una riformulazione (attualizzata) del P.T.R.C. vigente (del 1992) che, in coerenza con il quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) e in conformità con le disposizioni introdotte dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. N. 42/04), riporta gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni

volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Ai sensi della L.R. 11/04, il P.T.R.C. adottato definisce le prescrizioni ed i vincoli automaticamente prevalenti per tutti gli altri Piani (territoriali, di settore e di sviluppo delle reti di servizio) allo stesso subordinati; detta inoltre i criteri ed i limiti entro i quali i piani di livello inferiore (il P.T.C.P. e i P.A.T./P.A.T.I.) possono modificarlo senza che sia necessario provvedere ad una sua variante. In definitiva, pur essendo uno strumento vincolante per tutti i piani subordinati, il P.T.R.C. introduce misure di salvaguardia del territorio di carattere generale, demandando agli strumenti pianificatori di livello inferiore (i P.T.C.P. e i P.A.T./P.A.T.I.) la puntuale definizione delle misure nel concreto applicabili.

Il P.T.R.C. (adottato) del Veneto è articolato in sei grandi tematismi (sottosistemi):

- uso del suolo;
- biodiversità;
- energia, risorse, ambiente;
- mobilità;
- sviluppo economico;
- crescita sociale e culturale.

Per quanto concerne l'inquadramento del progetto in relazione alle tavole del P.T.R.C. adottato, argomento dell'**Elaborato B5.2** (con individuato il sito di progetto), si evidenzia quanto segue:

1. Tavola 01a – USO DEL SUOLO - *TERRA*: il sito di progetto si colloca in una zona industriale all'interno di un' "area agropolitana";
2. Tavola 01b – USO DEL SUOLO - *ACQUA*: il sito di progetto si colloca in prossimità di una dorsale principale del modello strutturale degli acquedotti, in un'area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi e di produzione idrica diffusa di importanza regionale; il territorio comunale di Cartigliano è classificato come area vulnerabile ai nitrati, come del resto gran parte dei Comuni del Bassanese; l'attività in progetto non richiede l'utilizzo della risorsa idrica (eccetto l'acqua per i servizi igienici, derivata da pubblico acquedotto) e non produce alcuno scarico industriale, non determinando pertanto alcuna incompatibilità con i vincoli/fragilità di cui sopra;
3. Tavola 01c – USO DEL SUOLO - *Idrogeologia e rischio sismico*: il sito di progetto è inquadrato in un tessuto urbanizzato all'interno di un'area

definita come “superficie irrigua”, sulla quale non insistono rischi sismici significativi;

4. Tavola 02 – BIODIVERSITA’: il sito di progetto ricade in un’area di tessuto urbanizzato delimitata da zone in cui la diversità dello spazio agrario è “*medio alta*”;
5. Tavola 03 – ENERGIE E AMBIENTE: il sito di progetto ricade all’interno di un’area di tessuto urbanizzato con possibili livelli eccedenti di Radon e con inquinamento da NOx fra 20 µg/mc e 30 µg/mc (basso);
6. Tavola 04 – MOBILITA’: il sito di progetto ricade in un’area caratterizzata da una densità abitativa compresa fra 0,10 e 0,30 abitanti/ettaro;
7. Tavola 05a – SVILUPPO ECONOMICO E PRODUTTIVO: il sito di progetto si colloca in un ambito dove “*l’incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale è $\leq 0,05$* ”;
8. Tavola 05b – SVILUPPO ECONOMICO TURISTICO: il sito di progetto ricade in un’area del tessuto urbanizzato di un Comune con numero di produzioni DOC, DOP, IGP comprese fra 2 e 4;
9. Tavola 06 – CRESCITA SOCIALE E CULTURALE: il sito di progetto ricade a margine di un ambito per l’istituzione di nuovi parchi regionali (Fiume Brenta);
10. Tavola 07 – MONTAGNA DEL VENETO: il sito di progetto ricade in un’area di pianura su cui non insistono vincoli e/o prescrizioni;
11. Tavola 08 – CITTA’ MOTORE DEL FUTURO: il sito di progetto ricade nell’ambito esteso tra Adige e Po, all’interno della zona di riequilibrio territoriale del polo di sistema di Bassano del Grappa;
12. Tavola 09 – SISTEMA DAL TERRITORIO RURALE E DELLA RETE ECOLOGICA (21-22 – *Alta Pianura Brenta Piave / Risorgive Brenta Piave*): il sito di progetto ricade in area agropolitana di pianura, in prossimità del corridoio ecologico costituito dall’alveo del Fiume Brenta; per l’impianto in progetto sono previste tutte le misure necessarie a garantire l’inserimento paesaggistico delle nuove strutture edilizie (barriere arboree di mitigazione ambientale), che saranno valutate nell’ambito del procedimento comunale di rilascio del permesso di costruire che prevede anche l’autorizzazione paesaggistica.

Il P.T.R.C. adottato non contiene alcuna preclusione al progetto in discussione.

1.3 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali del Veneto, redatto in conformità alle disposizioni della Parte II del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii. e all'art. 13 della L.R. n. 3/2000 e approvato con Delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 30 del 29/04/15, disciplina la gestione dei rifiuti in ambito regionale dettando fra l'altro precisi divieti e prescrizioni.

Il Piano si articola in una serie di elaborati riportanti:

- la normativa di Piano (Elaborato A);
- l'analisi dello stato di fatto e dei fabbisogni impiantistici per quanto riguarda la gestione dei rifiuti urbani, impostando conseguentemente le azioni di piano ed il monitoraggio del piano stesso (Elaborato B);
- l'analisi dello stato di fatto e di alcuni scenari (futuri) possibili per quanto riguarda la gestione dei rifiuti speciali, impostando conseguentemente le azioni di piano ed il monitoraggio del piano stesso (Elaborato C);
- i programmi e le linee guida del Piano (Elaborato D), ed in particolare: criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione di impianti di gestione rifiuti; linee guida per la gestione di particolari categorie di rifiuti; programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica; programma regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio; programma per la riduzione della produzione dei rifiuti; programma per la decontaminazione, raccolta e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB soggetti ad inventario; principali poli di produzione dei rifiuti;
- il piano per la bonifica delle aree inquinate (Elaborato E).

Il progetto in discussione riguarda il trasferimento (nell'ambito del medesimo Comune) e la riorganizzazione di un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, prevalentemente costituiti da rottami metallici; il sito del nuovo impianto è individuato nella Z.A.I. di Cartigliano ed ha quindi destinazione produttiva.

Con riferimento al progetto proposto si ritiene opportuno considerare gli aspetti del Piano che maggiormente attengono all'intervento e quindi, in buona sostanza, analizzare i rapporti di coerenza fra il Piano e il progetto, con particolare riferimento alla scelta del sito che non deve prefigurare elementi di contrasto con il Piano. L'analisi dei rapporti di coerenza fra il Piano Regionale di

Gestione dei Rifiuti ed il progetto in discussione viene quindi effettuata per quanto pertinente (ovvero per quelle parti del piano che hanno attinenza col progetto proposto), in primo luogo con riferimento alle disposizioni normative contenute nell'Elaborato A e secondariamente in rapporto alle analisi, agli scenari ed alle azioni del Piano oltreché ai programmi ed alle linee guida di cui agli Elaborati B, C e D.

Analizzando i contenuti dell'Elaborato A del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, non si rilevano disposizioni e prescrizioni che possano risultare in contrasto col progetto proposto considerato che:

- gli articoli da 1 a 5 dettano disposizioni generali relative al Piano, quali durata, varianti, obiettivi, obblighi di informazione del Piano, che non hanno particolare attinenza col progetto proposto;
- gli articoli da 6 a 10 dettano disposizioni relative alla gestione dei rifiuti urbani, non pertinenti il progetto proposto (che riguarda un impianto di recupero di rifiuti speciali);
- gli articoli 11 e 12 si riferiscono a misure per ridurre la produzione e favorire il recupero di rifiuti speciali, individuando come prioritaria la realizzazione di impianti di recupero di tipologie di rifiuti per le quali non viene soddisfatto il fabbisogno regionale e la realizzazione / ammodernamento di impianti di recupero o smaltimento che comportino l'utilizzo di tecnologie maggiormente performanti; in tal senso il progetto di trasferimento e riorganizzazione dell'impianto di *Compostella A. s.r.l. Unipersonale* risulta conforme agli obiettivi di piano di ammodernare un impianto di recupero esistente, quanto meno sotto il profilo dell'inserimento nel territorio;
- l'articolo 13 definisce i criteri di esclusione per la localizzazione degli impianti di gestione rifiuti, richiamando i vincoli di cui all'Elaborato D del Piano, che non presentano elementi di contrasto con il progetto in discussione;
- gli articoli da 14 a 18 si riferiscono a operazioni (quali la miscelazione) e tipologie impiantistiche (quali discariche, impianti di recupero di cui all'operazione R1 dell'Allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06, impianti di compostaggio e di produzione di CDR/CSS) diversi da quello in discussione oppure prevedono procedure e misure (quali ad esempio l'approvazione di nuovi impianti oppure la gestione degli impianti dopo la loro chiusura e/o dismissione) di fatto già rispettate, ovvero previste/autorizzate, per l'impianto in discussione e sulle quali comunque il progetto proposto non avrà alcun effetto;

- gli articoli da 19 a 24 contengono disposizioni che non hanno alcuna attinenza col progetto e/o con l'impianto a cui il progetto si riferisce, fatto salvo quanto disposto all'art. 23 in merito ai siti della Rete Natura 2000, sui quali tuttavia il progetto non può avere alcun effetto significativo, così come si evince dall'*Attestazione di non necessità della V.Inc.A.* argomento dell'**Elaborato B7**.

Gli Elaborati B e C del P.R.G.R. riportano un'analisi dello stato di fatto, degli scenari di gestione e delle azioni da attuare sulla scorta di una stima previsionale dell'andamento del rapporto fra domanda e offerta regionale di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali. Si ritiene di poter ragionevolmente prescindere dalla verifica dei rapporti di coerenza fra il progetto proposto e gli Elaborati in parola in ragione della finalità stessa del progetto, che è quella di trasferire e riorganizzare un impianto di recupero esistente, al fine di consolidare l'attività a fronte delle richieste dell'utenza di riferimento in essere.

Il paragrafo 1.2 dell'Elaborato D - Allegato A alla D.C.R. n. 30/15 individua le metodologie e i criteri generali per l'ubicazione degli impianti di trattamento rifiuti, distinguendo aree del territorio nelle quali è vietata la realizzazione di (nuovi) impianti di trattamento rifiuti (aree sottoposte a vincolo assoluto) ed aree nelle quali può essere consentita a seconda della tipologia di impianto con specifiche "raccomandazioni" (aree con raccomandazioni). Il sito di progetto individuato non presenta elementi di incompatibilità con i vincoli stabiliti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali approvato.

In particolare il paragrafo 1.3.7.2 dell'Elaborato D del Piano Regionale di Gestione Rifiuti prescrive la distanza minima da assicurare rispetto a edifici pubblici o destinati ad abitazione, purché stabilmente occupati, che per la tipologia "*impianti di selezione e recupero*" risulta pari a 100 m. L'edificio civile più vicino è l'abitazione del custode della ditta *Conceria Cervinia S.p.A.* che si colloca circa 90 m a nord-est del confine di proprietà del sito di progetto. Entro il raggio di 100 m dall'abitazione individuata ricadrebbero solo gli uffici della nuova attività e l'accesso carraio più a nord, nei quali non sono previste aree di deposito né aree operative di trattamento dei rifiuti; ne consegue che il vincolo prescritto dal Piano Regionale risulta rispettato.

Per quanto sopra, il progetto in discussione risulta in definitiva coerente con le disposizioni del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali del Veneto approvato con D.C.R. n. 30 del 29/04/15.

1.4 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), elaborato dalla Regione Veneto secondo quanto disposto dall'art. 121 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., approvato con Delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 107 del 05/11/09, modificato con D.G.R.V. n. 842 del 15/05/12, D.G.R.V. n. 1770 del 28/08/12, D.G.R.V. n. 691 del 13/05/14, D.G.R.V. n. 1534 del 03/11/15, D.G.R.V. n. 360 del 22/03/17 e D.G.R.V. n. 1023 del 17/07/18, contiene norme, direttive e prescrizioni per la tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico. Più in particolare, le Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del P.T.A. approvato dalla Regione Veneto contengono precise definizioni e prescrizioni riguardanti lo scarico delle acque reflue industriali e di quelle meteoriche di dilavamento nel suolo, nel sottosuolo, in corpi idrici superficiali e in fognatura.

L'impianto in progetto rientra fra le tipologie di insediamenti elencate nell'Allegato F alle N.T.A. del P.T.A. della Regione Veneto, corrispondendo segnatamente al punto 6: *Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti*. Si evidenzia come l'attività di recupero in progetto non produca alcuno scarico di reflui industriali ed il consumo idrico sia limitato all'utilizzo igienico sanitario. Inoltre tutti i depositi di rifiuti e M.P.S./EoW e le operazioni di recupero sono previsti su superficie impermeabilizzata coperta al riparo dagli agenti atmosferici e, stante l'assenza di emissioni convogliate di sorta, non sono nemmeno prevedibili fenomeni di ricaduta di eventuali sostanze inquinanti. L'area di pertinenza esterna dell'impianto, impermeabilizzata con massetto di calcestruzzo armato, sarà utilizzata esclusivamente per la logistica dei trasporti afferenti all'impianto.

In definitiva, quantunque l'impianto in progetto rientri fra le tipologie di "insediamenti" elencati nell'allegato F (al punto 6) delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.A., esso non risulta soggetto alle disposizioni dell'art. 39, in quanto tutte le attività e le lavorazioni, compresi i depositi e la movimentazione, saranno svolte su superficie impermeabilizzata coperta, e quindi al riparo dall'azione degli agenti atmosferici, escludendosi quindi qualsivoglia contaminazione delle acque meteoriche semplicemente perché non si ha "la presenza di:

- a) *depositi di rifiuti, materie prime, prodotti non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;*
- b) *lavorazioni;*
- c) *ogni altra attività o circostanza,*

che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito delle sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/A e 5 del D.Lgs. N. 152/06, Parte Terza”.

Cionondimeno, pur non sussistendo alcun concreto rischio di dilavamento meteorico di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente, in ragione della particolare vulnerabilità del sottosuolo, si è cautelativamente ritenuto opportuno prevedere la raccolta e il trattamento della “prima pioggia” e anche di una significativa aliquota di “seconda pioggia” delle acque meteoriche insistenti sul piazzale. In particolare, la frazione di acque meteoriche corrispondente ad un'altezza di precipitazione pari a 20 mm, uniformemente distribuita sulla superficie impermeabilizzata scoperta, sarà raccolta, trattata e infine recapitata nella fognatura acque nere gestita da ETRA S.p.A., mentre soltanto la restante frazione di acque meteoriche (ampiamente di “seconda pioggia”) sarà recapitata nell'immediato sottosuolo attraverso una trincea drenante. I pluviali delle coperture dei fabbricati saranno collegati ad un sistema di pozzi disperdenti, stante l'assenza di “pressioni” di sorta sulle acque meteoriche in parola.

In definitiva il progetto in discussione non prefigura alcun elemento di contrasto con le disposizioni delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.A. della Regione Veneto.

1.5 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza vigente è stato approvato, con prescrizioni, con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 708 del 02/05/2012.

Al pari del P.T.R.C. adottato dalla Regione Veneto, anche il P.T.C.P. delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale e in conformità con le diverse strategie e i nuovi strumenti di pianificazione sovraordinati.

Il P.T.C.P. si esprime tramite:

- Direttive, che impegnano la Provincia ed i soggetti subordinati ad indirizzare la propria azione secondo le disposizioni del Piano; le direttive rappresentano la guida per la redazione, la variazione o l'adeguamento dei piani di iniziativa provinciale e dei programmi e degli strumenti urbanistici attuativi degli Enti locali;

- Prescrizioni, che regolamentano gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite nel territorio, incidendo direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati; le prescrizioni devono essere inserite negli strumenti urbanistici di pianificazione comunale, avendo efficacia precettiva e prevalente sugli strumenti stessi ed avendo anche valenza di vincolo sulle proprietà immobiliari;
- Vincoli, ovvero indicazioni sugli effetti prodotti da norme (fonti giuridiche) diverse dal P.T.C.P., che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati e regolano gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite, secondo le modalità previste dalle singole normative istitutive dei vincoli stessi.

Per quanto concerne l'inquadramento del progetto in relazione alle tavole del P.T.C.P., argomento dell'**Elaborato B5.3** (con individuato il sito di progetto), si evidenzia quanto segue:

1. Tavole 1.1.A e 1.2.A del P.T.C.P. (Zona Nord) - *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*: l'intervento in progetto ricade in zona sismica 3 (ai sensi dell'O.P.C.M. 3519/2006) e in prossimità di un corso d'acqua del reticolo idrografico primario (Fiume Brenta) soggetto a vincolo paesaggistico "corsi d'acqua"; tale vincolo è stato valutato in sede di progettazione edilizia per i nuovi corpi di fabbrica, oggetto di separato procedimento comunale per il rilascio del Permesso di Costruire; si evidenzia come il P.T.C.P. richiami l'individuazione dell'alveo del Fiume Brenta come ambito per l'istituzione di parchi previsto dal P.T.R.C. vigente (quantunque prossimo, il sito di progetto risulta peraltro esterno a tale ambito);
2. Tavola 2.1.A del P.T.C.P. (Zona Nord) - *Carta della fragilità*: il sito di progetto ricade in area individuata come "alveo fluviale disperdente e drenante", per la quale tuttavia le Norme del P.T.C.P. non prevedono alcuna prescrizione particolare;
3. Tavola 2.2 del P.T.C.P. (Zona Nord) - *Carta geolitologica*: il sito di progetto si caratterizza per la presenza di materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali/fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa;
4. Tavola 2.3 del P.T.C.P. (Zona Nord) - *Carta idrogeologica*: il sito di progetto non ricade all'interno di alcuna zona di tutela o vincolo;

5. Tavola 2.4 del P.T.C.P. (Zona Nord) - *Carta geomorfologica*: il sito di progetto non ricade in alcuna zona di tutela o vincolo;
6. Tavola 2.5 del P.T.C.P. (Zona Nord) - *Carta del rischio idraulico*: il sito di progetto non ricade in alcuna zona di tutela o vincolo;
7. Tavola 3.1.A del P.T.C.P. (Zona Nord) - *Carta del sistema ambientale*: il sito di progetto, collocato in ambito agropolitano, risulta prossimo al S.I.C./Z.P.S. "Grave e zone umide del Brenta", costituito dalla golena del Fiume Brenta;
8. Tavola 4.1.A del P.T.C.P. (Zona Nord) - *Carta del sistema insediativo infrastrutturale*: il sito ricade in un'area produttiva non soggetta a vincoli, all'interno dell'ambito di pianificazione coordinata del Bassanese;
9. Tavola 5.1.A del P.T.C.P. (Zona Nord) - *Carta del sistema del Paesaggio*: il sito di progetto ricade nell'ambito strutturale di paesaggio n. 21 (*Alta Pianura tra Brenta e Piave*) in un'area di agropolitano prossima ad una pista ciclabile di 1° livello; a circa 500 m a nord-est del sito di progetto il P.T.C.P. individua un manufatto di interesse storico (Tumulo degli Ungari) e un manufatto di archeologia industriale (il Maglio).

In definitiva, l'intervento proposto non ricade in ambiti oggetto di pianificazione provinciale e il P.T.C.P. non contiene alcuna preclusione al progetto in discussione.

1.6 Strumenti urbanistici Comunali

Con l'entrata in vigore della Legge Regionale in materia Urbanistica (L.R. 11/2004) è stato ridisegnato il sistema di pianificazione del territorio rispetto alla previgente normativa che prevedeva l'obbligo per ogni Comune, di dotarsi del Piano Regolatore Generale (P.R.G.).

La L.R. 11/2004 ha di fatto sostituito il P.R.G. con un modello di pianificazione urbanistica comunale articolato in:

- disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.);
- disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (P.I.).

Il P.A.T. è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica e gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e

valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale. Il Piano degli Interventi (P.I.) è invece lo strumento urbanistico che, in coerenza ed in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando contestualmente la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Il P.A.T. del Comune di Cartigliano è stato approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Vicenza n. 108 del 30/09/2016, mentre il P.I. è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 25 del 22/05/2018.

Per quanto concerne l'inquadramento del progetto in relazione allo strumento urbanistico comunale, argomento dell'**Elaborato B5.4** (con individuato il sito di progetto), si evidenzia quanto segue:

1. Elaborato 1 del P.A.T. - *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*: il sito di progetto ricade in area soggetta a vincolo paesaggistico "*corsi d'acqua*" (riferito al Fiume Brenta), inoltre l'intero territorio comunale è classificato come zona sismica 3 (rischio sismico medio-basso) ai sensi dell'O.P.C.M. 3519/2006; entrambi questi vincoli sono stati valutati in sede di progettazione edilizia dei nuovi corpi di fabbrica, oggetto di apposita istanza comunale di rilascio del Permesso di Costruire; nei pressi del sito di progetto si evidenzia la presenza di un impianto di telecomunicazioni a oltre 100 m a nord-est e di un allevamento zootecnico intensivo a circa 700 m ad est, mentre non si riscontra la presenza di pozzi acquedottistici di prelievo ad uso idropotabile;
2. Elaborato 2 del P.A.T. - *Carta delle invariati*: il sito di progetto non ricade all'interno di alcuna zona di tutela o vincolo; a circa 500 m a nord-est del sito di progetto si trovano un manufatto di interesse storico (Tumulo degli Ungari) e un manufatto di archeologia industriale (il Maglio).
3. Elaborato 3 del P.A.T. - *Carta delle fragilità*: il sito di progetto ricade in un'"*area idonea a condizione ai fini edificatori*" e zona di tutela della "*fascia di profondità*"; entrambi i vincoli sono stati valutati in sede di progettazione edilizia, oggetto di apposita istanza comunale di rilascio del Permesso di Costruire;

4. Elaborato 4 del P.A.T. - *Carta delle trasformabilità*: il sito di progetto rientra nell'Ambito Territoriale Omogeneo 1 – *“Brenta e sistema produttivo”*, che comprende l'area golenale del Fiume Brenta e la Z.A.I. del Comune di Cartigliano, all'interno della quale trovasi il sito di progetto;
5. Tavola del P.I.: il sito di progetto ricade in ZTO D1.1, *“zone per insediamenti produttivi, artigianali ed industriali”*; si evidenzia come la ditta *Compostella A. s.r.l. Unipersonale* abbia presentato puntuale richiesta di Variante al P.I. per modificare alcuni parametri urbanistici delle N.T.O. in relazione ad imprescindibili criteri progettuali, in primo luogo finalizzati a garantire un'adeguata altezza del fabbricato; aree di deposito coperte; la richiesta è stata valutata favorevolmente dalla Giunta Comunale e le relative modifiche sono state ricomprese nella Variante n. 1 al P.I. approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 53 del 18/12/2018.

In definitiva, per quanto sopra, il progetto in discussione non risulta essere in contrasto con lo strumento urbanistico vigente del Comune di Cartigliano.

2. INQUADRAMENTO RISPETTO AI POSSIBILI IMPATTI

In questo paragrafo vengono valutati gli effetti determinati dall'esercizio dell'impianto nel sito di progetto ("azioni di esercizio") sulle diverse componenti ambientali: sistema viario, atmosfera, suolo - sottosuolo - acque sotterranee, acque superficiali, clima acustico, flora - fauna, paesaggio, salute pubblica, attività socio produttive.

Si ritiene di poter prescindere dagli effetti determinati dalle "azioni di progetto" (attinenti la fase realizzativa delle strutture edilizie), che nel caso in esame riguardano la costruzione di ulteriori corpi di fabbrica e la realizzazione di una pavimentazione in c.a. in un sito a destinazione produttiva, precedentemente utilizzato per altra attività industriale, interventi indipendenti dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, in quanto valutati in sede comunale per il rilascio del relativo Permesso di Costruire.

Al pari delle "azioni di progetto", anche le (eventuali) "azioni di post-esercizio" non possono sicuramente produrre significativi effetti sulle componenti ambientali; la fase post-operativa (che potrebbe riguardare lo smantellamento delle strutture) può essere ragionevolmente trascurata dato che l'eventuale decommissioning dell'impianto richiederebbe soltanto lo smantellamento/vendita della pressa-cesoia e la rimozione di rifiuti e materiali in deposito, in quanto l'infrastruttura edilizia, costituita da capannoni industriali con una pavimentazione esterna realizzati in un'area compatibile (zona produttiva) nel rispetto degli standard urbanistici previsti, regolarmente concessionati ed agibili per una qualsiasi attività industriale, presenta caratteristiche tecnico-dimensionali per "sopravvivere" all'attività ed essere facilmente riconvertita ad altri usi produttivi consentiti.

Non sono parimenti prevedibili, in un'eventuale fase di smantellamento, degli interventi di bonifica del sito, dato che tutte le aree di movimentazione e deposito dei rifiuti saranno realizzate, fin dall'inizio, su superficie impermeabilizzata coperta e l'area di pertinenza esterna, fin dall'inizio impermeabilizzata con massetto in c.a., sarà presidiata da una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento con trattamento e scarico in fognatura di un'aliquota ben superiore a quella strettamente di "prima pioggia". Le aree (coperte) di deposito dei trucioli (ferrosi e non ferrosi) e dei rifiuti non ferrosi saranno ulteriormente presidiate da un sistema di canalette e caditoie (interne) afferenti a pozzetti a tenuta di raccolta di eventuali colaticci/spanti oleosi da avviare a smaltimento fuori sito. In definitiva è stata prevista ogni misura atta a

prevenire fenomeni di contaminazione in grado di interessare il sottosuolo e le acque sotterranee.

Cionondimeno, qualora si dovesse procedere ad una riconversione dell'area, si provvederà ad effettuare la "caratterizzazione" del sito per escludere o accertare la presenza di contaminazioni e, in quest'ultima evenienza, per individuare le necessarie ed opportune procedure di bonifica del sito in relazione alla eventuale nuova destinazione d'uso dell'area.

Nei paragrafi seguenti vengono quindi considerati e valutati i possibili impatti determinati dalle "azioni di esercizio" sulle componenti ambientali potenzialmente interessate.

2.1 Sistema Viario / Traffico e trasporti

Il Comune di Cartigliano è raccordato alle principali arterie stradali del Bassanese attraverso la S.P. 58 "*Ca' Dolfin*" che collega il Comune di Nove (a ovest) con il Comune di Rosà (a est). Il Comune di Nove è costeggiato a nord dalla S.P. 111 "*Nuova Gasparona*" che, con direzione sud-ovest/nord-est, rappresenta il principale asse viabilistico di collegamento tra l'Alto Vicentino e il Bassanese, almeno fino al completamento della parallela Superstrada Pedemontana Veneta, attualmente in corso di realizzazione. Da Nove si dirama inoltre, con direzione nord-sud, la S.P. 52 "*Bassanese*" che collega l'area con l'Hinterland Vicentino nei pressi del confine con la Provincia di Padova. L'altro capo della S.P. 58 (a est) si innesta invece sulla S.S. 47 "*della Valsugana*", l'arteria viabilistica più importante del Bassanese che si estende a sud fino a Padova e a nord fino a Trento.

Il sito di progetto si colloca all'interno della zona artigianale-industriale di Cartigliano, che si sviluppa a lato della sponda sinistra del Fiume Brenta per circa 1,5 km lungo Via delle Industrie. Il principale raccordo alla viabilità principale locale è Viale Lungo Brenta che collega la porzione settentrionale della Z.A.I. alla S.P. 58 in corrispondenza del ponte sul Fiume Brenta tra Nove e Cartigliano. Un'altra strada locale di interesse è Via Rive – Via Vivaldi, che si sviluppa sul lato orientale della Z.A.I. con direzione nord-sud fino al territorio comunale di Tezze sul Brenta.

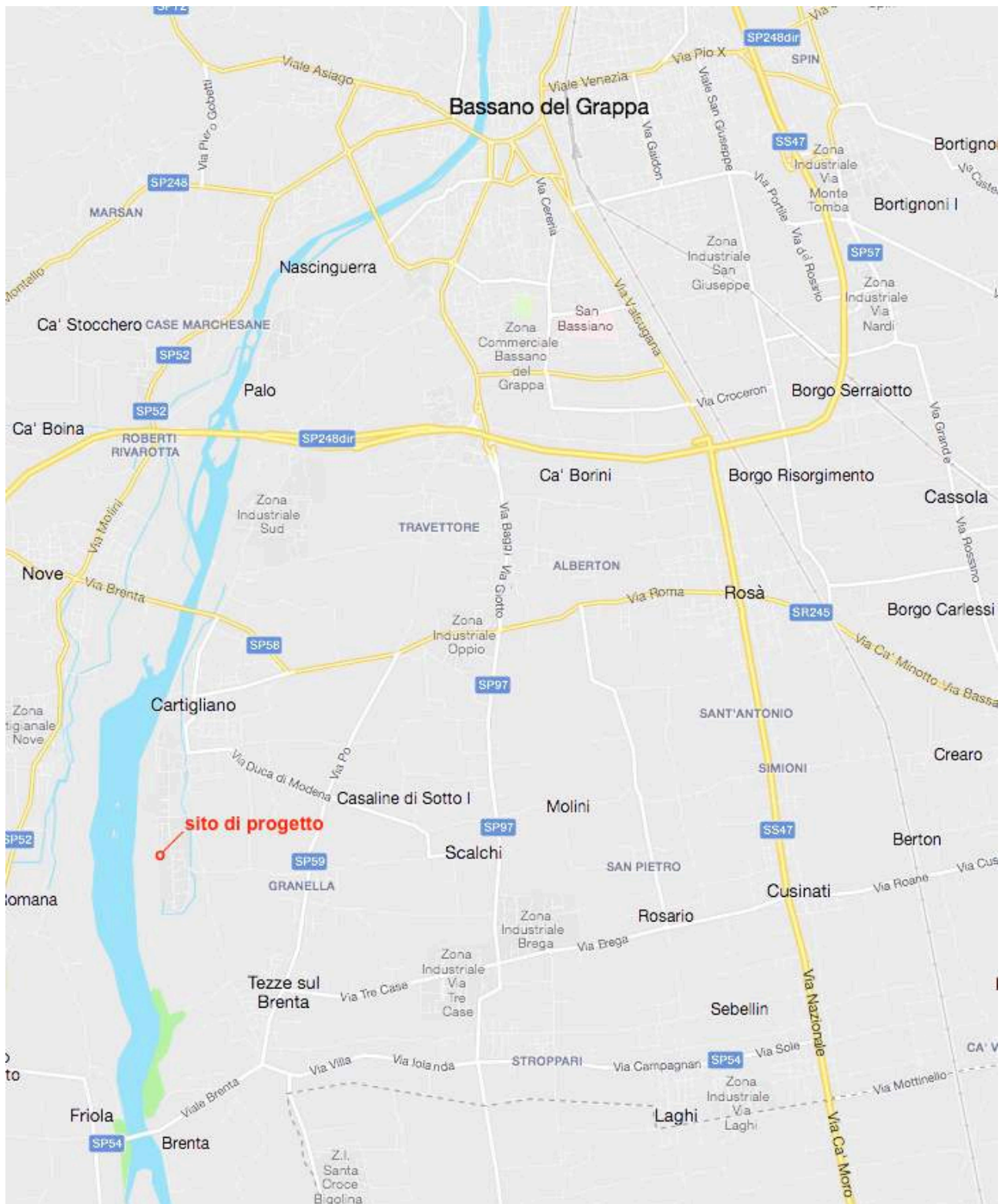


Figura 1: Ubicazione del sito di progetto con riferimento alla viabilità locale.

La Provincia di Vicenza, in collaborazione con Vi.Abilità S.p.A. (Ente gestore delle strade provinciali), ha provveduto ad effettuare un monitoraggio del traffico lungo le principali arterie stradali (progetto SIRSE) nel periodo 2000 - 2008. La sezione di monitoraggio più prossima al sito di progetto è quella relativa alla S.P. 58 "Ca' Dolfin" a Cartigliano (km 2÷018). La sezione di monitoraggio in parola risulta sicuramente la più rappresentativa del traffico locale in quanto riguarda la principale arteria stradale che collega la Z.A.I. di Cartigliano alla rete stradale del Bassanese.

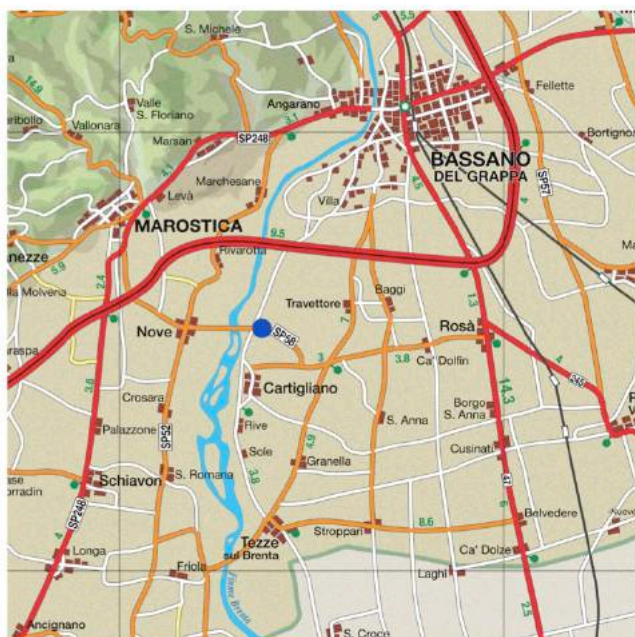
Altre sezioni di misura utili a descrivere il traffico afferente l'area del Bassanese sono quelle relative alla S.P. 111 "Nuova Gasparona" a Sarcedo (km 3÷200) e alla S.S. 47 "della Valsugana" a Cusinati (km 36÷850).

Ancorché non siano disponibili dati più recenti, i flussi veicolari rilevati in occasione dei monitoraggi del 2007 e del 2008 risultano sicuramente conservativi rispetto alla situazione attuale, in quanto attinenti ad un contesto antecedente la crisi economica che ha investito tutti i settori produttivi del Paese a partire dalla seconda metà del 2008, oggi non ancora del tutto superata.

Di seguito si riporta la scheda relativa alla sezione di monitoraggio in parola, con l'ubicazione cartografica ed i risultati delle rilevazioni del traffico. In particolare, i parametri analizzati nell'ambito del progetto SIRSE sono i seguenti:

- Traffico Diurno Medio: somma dei veicoli transitati in entrambe le direzioni in periodo diurno (ore 7.00÷19.00) - valore medio relativo all'anno di riferimento.
- Traffico Giornaliero Medio: somma dei veicoli transitati in entrambe le direzioni durante il giorno (ore 0.00÷24.00) - valore medio relativo all'anno di riferimento.
- Flusso 30esima Ora: Stima del flusso orario di veicoli transitati che è stato superato o raggiunto durante tutto l'anno per 30 ore.
- Punte biorarie: Media dei valori di flusso registrati nelle giornate feriali rispettivamente tra le 7.00 e le 9.00 (punta bioraria del mattino) e tra le 17.00 e le 19.00 (punta bioraria della sera) - valori riferiti ai transiti in 120 minuti. Sono escluse dal calcolo le giornate dei mesi di luglio e agosto e del periodo natalizio.
- Classi di Velocità V10 e V50: rappresentano la velocità (espressa in km/h) superata rispettivamente dal 10% e dal 50% dei veicoli transitati.

SP 58 "Ca' Dolfin" a Cartigliano (km 2+018)

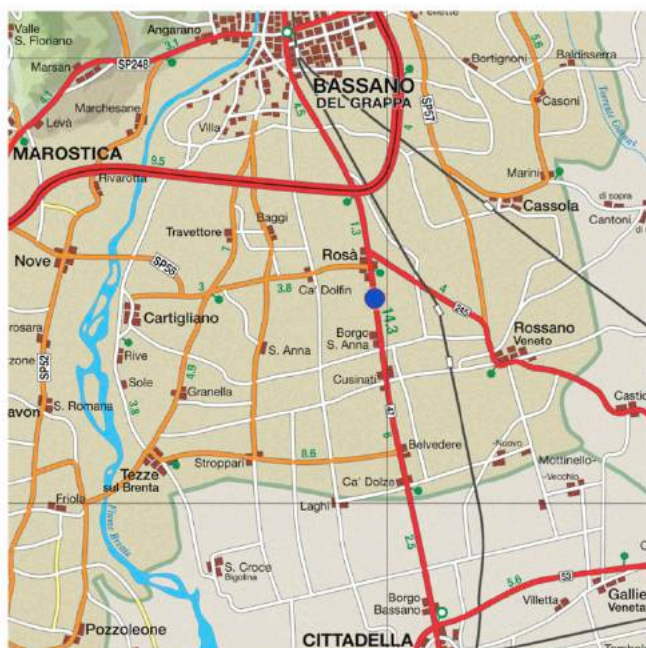


Strada	SP 58 Cà Dolfin
Codice sezione	xVISP058h0019
Progressiva chilometrica	2+018
Località	Cartigliano
Comune	Cartigliano
Direzione A	verso Cartigliano
Direzione B	verso Nove
Limite di velocità	90 km/h
Larghezza carreggiata	6,55 m

Parametri	Anno									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	
Giornate di rilievo	-	-	4	12	24	16	25	20	22	
Traffico Diurno Medio	<i>TDM_{feriale}</i>	-	-	5.361	6.171	5.670	6.819	6.083	6.519	6.461
	<i>TDM_{sabato}</i>	-	-	4.049	4.661	4.282	5.150	4.595	4.924	4.880
	<i>TDM_{festivo}</i>	-	-	2.985	3.437	3.158	3.798	3.388	3.630	3.598
	<i>TDM</i>	-	-	4.834	5.565	5.113	6.149	5.486	5.878	5.826
Traffico Giornaliero Medio	<i>TGM_{feriale}</i>	-	-	6.709	7.776	7.214	8.455	7.516	8.068	7.947
	<i>TGM_{sabato}</i>	-	-	5.790	6.711	6.226	7.297	6.486	6.963	6.859
	<i>TGM_{festivo}</i>	-	-	4.625	5.360	4.973	5.828	5.181	5.561	5.478
	<i>TGM</i>	-	-	6.280	7.278	6.753	7.914	7.035	7.552	7.439
Flusso 30° Ora	<i>Direzione A</i>	-	-	339	367	363	387	380	387	402
	<i>Direzione B</i>	-	-	296	404	344	353	327	344	321
	<i>Direzione A+B</i>	-	-	635	723	688	706	713	726	699
Punta Bioraria 7.00 – 9.00	<i>Direzione A</i>	-	-	466	480	495	520	528	529	524
	<i>Direzione B</i>	-	-	453	479	518	515	539	568	565
	<i>Direzione A+B</i>	-	-	919	959	1.013	1.035	1.067	1.097	1.089
Punta Bioraria 17.00 – 19.00	<i>Direzione A</i>	-	-	631	620	651	698	698	709	697
	<i>Direzione B</i>	-	-	548	562	599	600	590	595	575
	<i>Direzione A+B</i>	-	-	1.179	1.182	1.250	1.298	1.288	1.304	1.272
Velocità	<i>V10 (km/h)</i>	-	-	89	88	88	87	88	88	87
	<i>V50 (km/h)</i>	-	-	73	71	70	68	71	69	68
Composizione veicolare	Autovetture	-	-	77,01%	82,75%	80,82%	79,49%	78,91%	78,54%	80,17%
	<i>Comm. leggeri</i>	-	-	14,28%	10,89%	11,24%	12,27%	12,52%	12,82%	12,53%
	<i>Comm. pesanti</i>	-	-	8,71%	6,36%	7,94%	8,24%	8,57%	8,64%	7,30%

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

SS 47 "Valsugana" a Cusinati (km 36+850)

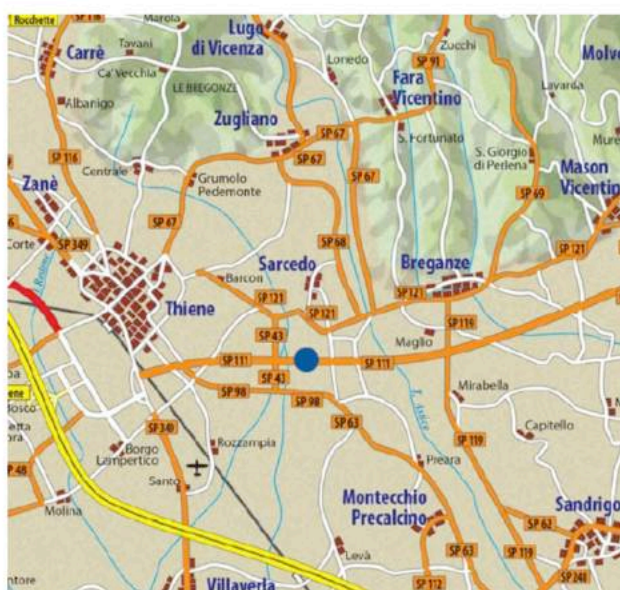


Strada	SS 47 Valsugana
Codice sezione	ANASS047h0368
Progressiva chilometrica	36+850
Località	Cusinati
Comune	Rosà
Direzione A	verso Bassano del Grappa – Trento
Direzione B	verso Cittadella
Limite di velocità	70 km/h
Larghezza carreggiata	9,90 m

Parametri	Anno									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	
Giornate di rilievo	-	-	-	-	-	-	13	36	22	
Traffico Diurno Medio										
<i>TDM_{feriale}</i>	-	-	-	-	-	-	13.758	16.154	15.633	
<i>TDM_{sabato}</i>	-	-	-	-	-	-	13.281	15.594	15.091	
<i>TDM_{festivo}</i>	-	-	-	-	-	-	8.981	10.545	10.205	
<i>TDM</i>	-	-	-	-	-	-	13.007	15.272	14.780	
Traffico Giornaliero Medio										
<i>TGM_{feriale}</i>	-	-	-	-	-	-	18.268	20.956	20.016	
<i>TGM_{sabato}</i>	-	-	-	-	-	-	20.209	23.182	22.142	
<i>TGM_{festivo}</i>	-	-	-	-	-	-	15.559	17.849	17.048	
<i>TGM</i>	-	-	-	-	-	-	18.159	20.830	19.896	
Flusso 30° Ora										
<i>Direzione A</i>	-	-	-	-	-	-	841	876	861	
<i>Direzione B</i>	-	-	-	-	-	-	857	920	916	
<i>Direzione A+B</i>	-	-	-	-	-	-	1.528	1.574	1.565	
Punta Bioraria 7.00 – 9.00										
<i>Direzione A</i>	-	-	-	-	-	-	1.145	1.104	1.063	
<i>Direzione B</i>	-	-	-	-	-	-	1.149	1.117	1.077	
<i>Direzione A+B</i>	-	-	-	-	-	-	2.294	2.221	2.140	
Punta Bioraria 17.00 – 19.00										
<i>Direzione A</i>	-	-	-	-	-	-	1.348	1.300	1.281	
<i>Direzione B</i>	-	-	-	-	-	-	1.356	1.333	1.308	
<i>Direzione A+B</i>	-	-	-	-	-	-	2.704	2.633	2.589	
Velocità										
<i>V10 (km/h)</i>	-	-	-	-	-	-	73	75	70	
<i>V50 (km/h)</i>	-	-	-	-	-	-	59	60	58	
Composizione veicolare										
<i>Autovetture</i>	-	-	-	-	-	-	73,91%	74,87%	74,71%	
<i>Comm. leggeri</i>	-	-	-	-	-	-	9,41%	8,95%	9,07%	
<i>Comm. pesanti</i>	-	-	-	-	-	-	16,68%	16,18%	16,22%	

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

SP 111 "Nuova Gasparona" a Sarcedo (km 3+200)



Strada	SP 111 Nuova Gasparona
Codice sezione	xVISP111h0035
Progressiva chilometrica	3+200
Località	Sarcedo
Comune	Sarcedo
Direzione A	verso Breganze - Marostica
Direzione B	verso Thiene
Limite di velocità	90 km/h
Larghezza carreggiata	7,70 m

Parametri		Anno								
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Giornate di rilievo		9	6	2	20	24	15	24	20	20
Traffico Diurno Medio	<i>TDM_{feriale}</i>	12.769	14.101	13.824	14.147	15.059	16.381	15.544	14.802	15.711
	<i>TDM_{sabato}</i>	9.644	10.650	10.441	10.685	11.374	12.372	11.741	11.180	11.867
	<i>TDM_{festivo}</i>	7.111	7.853	7.698	7.879	8.386	9.122	8.657	8.243	8.750
	<i>TDM</i>	11.514	12.715	12.465	12.757	13.579	14.771	14.017	13.348	14.167
Traffico Giornaliero Medio	<i>TGM_{feriale}</i>	16.319	17.869	17.485	18.103	18.979	20.181	19.102	18.272	19.274
	<i>TGM_{sabato}</i>	14.084	15.421	15.090	15.624	16.379	17.417	16.486	15.769	16.634
	<i>TGM_{festivo}</i>	11.249	12.317	12.053	12.479	13.093	13.911	13.168	12.595	13.286
	<i>TGM</i>	15.276	16.726	16.367	16.946	17.765	18.890	17.881	17.103	18.042
Flusso 30° Ora	<i>Direzione A</i>	789	764	789	865	900	855	894	889	956
	<i>Direzione B</i>	781	906	834	858	873	874	882	919	900
	<i>Direzione A+B</i>	1.520	1.511	1.597	1.698	1.744	1.718	1.762	1.777	1.841
Punta Bioraria 7.00 – 9.00	<i>Direzione A</i>	1.229	1.307	1.398	1.310	1.499	1.511	1.599	1.607	1.634
	<i>Direzione B</i>	1.271	1.370	1.350	1.263	1.484	1.537	1.581	1.618	1.586
	<i>Direzione A+B</i>	2.500	2.677	2.748	2.573	2.983	3.048	3.180	3.225	3.220
Punta Bioraria 17.00 – 19.00	<i>Direzione A</i>	1.425	1.451	1.503	1.481	1.631	1.658	1.715	1.661	1.718
	<i>Direzione B</i>	1.385	1.450	1.523	1.457	1.616	1.596	1.666	1.651	1.647
	<i>Direzione A+B</i>	2.810	2.901	3.026	2.937	3.247	3.254	3.381	3.312	3.365
Velocità	<i>V10 (km/h)</i>	106	107	107	105	98	96	99	97	94
	<i>V50 (km/h)</i>	82	83	83	82	78	78	79	78	78
Composizione veicolare	Autovetture	76,30%	76,15%	75,28%	76,81%	76,04%	74,68%	74,34%	76,02%	76,68%
	<i>Comm. leggeri</i>	12,58%	12,78%	13,16%	12,26%	12,62%	12,74%	12,37%	11,76%	12,17%
	<i>Comm. pesanti</i>	11,12%	11,07%	11,56%	10,93%	11,34%	12,58%	13,29%	12,22%	11,15%

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

Dalla scheda SIRSE relativa alla S.P. 58 si rileva come, tra il 2001 e il 2008, il traffico medio diurno sia aumentato progressivamente di circa il 20%, fino a raggiungere un valore di quasi 6'000 passaggi/giorno, con un'incidenza media del traffico commerciale pesante pari al 7% circa. Per quanto riguarda le altre sezioni di misura considerate significative, ossia quelle relative a S.S. 47 e S.P. 111, si riscontrano valori di traffico medio diurno più elevati, attorno ai 14'000 passaggi/giorno, con un'incidenza media del traffico commerciale pesante compresa tra il 12 e il 16%.

L'Allegato F - "Mobilità" del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza riporta i risultati di una modellazione del flusso veicolare equivalente e dei livelli di saturazione della rete viaria vicentina al 2006, eseguita mediante specifico software a partire dai dati sulla domanda di mobilità nella Provincia di Vicenza, dai dati di monitoraggio del traffico e dall'analisi della rete viaria esistente (**figura 2**). L'output della modellizzazione evidenzia come i volumi di traffico nel Bassanese risultino critici sui tratti stradali della S.S. 47 tra Bassano e Cittadella e della S.P. 111 tra Bassano e Nove, con un livello di saturazione superiore al 70%; per questo motivo il P.T.C.P. della Provincia di Vicenza individua l'area del Bassanese come "*area critica per la viabilità*". Risulta invece migliore la situazione riguardante la S.P. 58, principale strada di collegamento del Comune di Cartigliano, con un livello di saturazione compreso tra il 40 e il 55%.

In merito all'impianto in progetto, si evidenzia come il traffico indotto dall'attività di recupero rifiuti in discussione non interesserebbe il tratto "critico" della S.P. 111 (tra Bassano e Nove), in quanto entrambi i collegamenti viabilistici Cartigliano-Bassano e Cartigliano-Nove avverrebbero attraverso la S.P. 58. Per quanto riguarda invece la S.S. 47, i principali problemi di traffico sono dovuti al semaforo di Rosà, all'incrocio con la S.P. 58, relativamente ai flussi di traffico insistenti sulla S.S. 47 diretti verso l'incrocio stesso; ciò significa che si riscontrano rallentamenti da Bassano fino a Rosà e da Cittadella fino a Rosà, ma non nei sensi di marcia opposti, né sulla S.P. 58 che è interessata da flussi di traffico di molto inferiori. I risultati della modellizzazione indicano anche una rilevante criticità in corrispondenza di Cittadella, che però è stata risolta in tempi recenti grazie alla realizzazione del cavalcavia all'innesto con la S.S. 53 "*Postumia*".

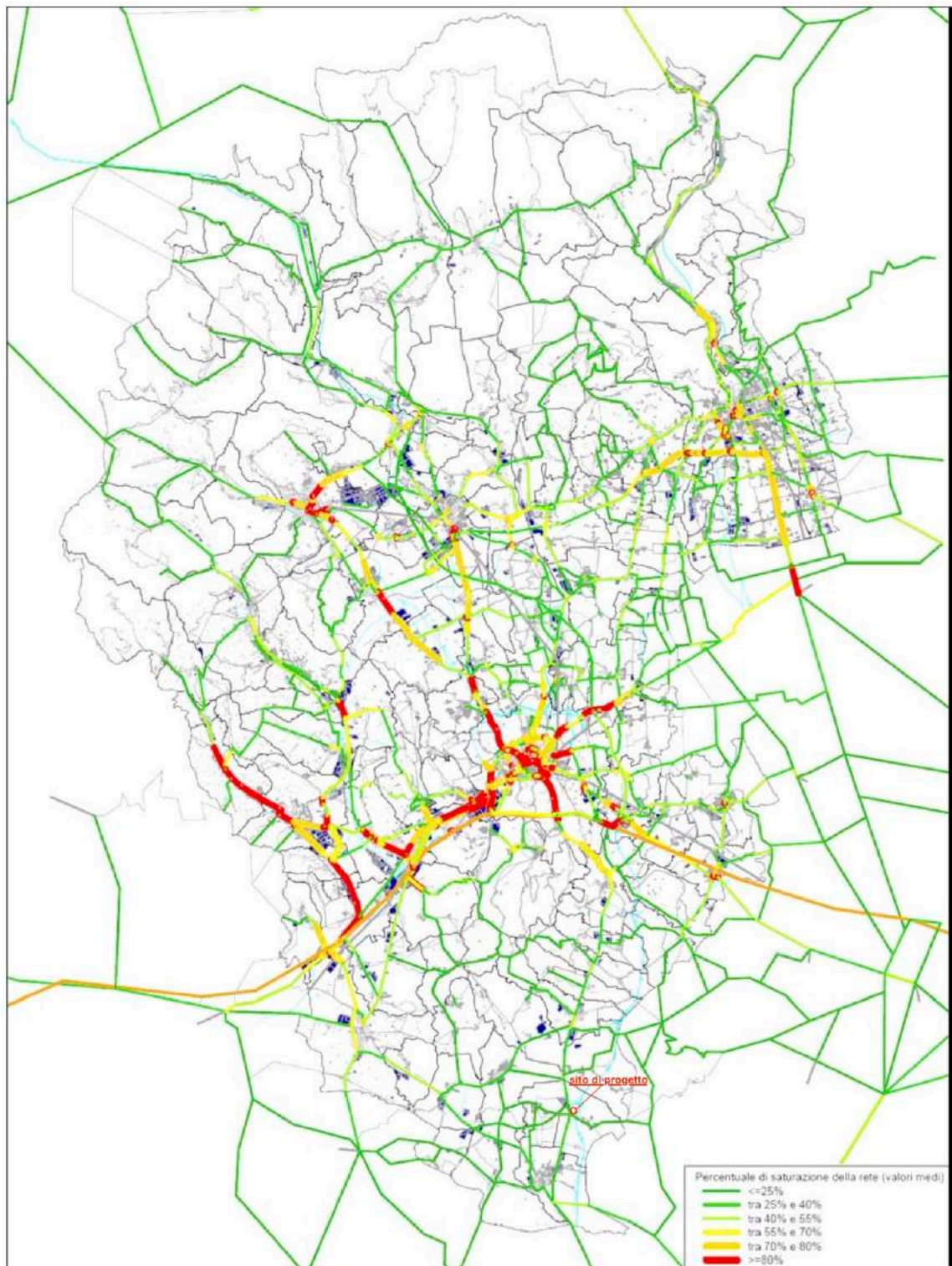


Figura 2: Allegato F al P.T.C.P. – Livello di Saturazione della rete viaria – Matrici di traffico stimate al 2006.

Nell'Allegato F al P.T.C.P. è stata pure eseguita un'analisi delle variazioni dei flussi veicolari futuri, per un possibile scenario al 2020, applicando dei coefficienti di incremento alle matrici di traffico calibrate al 2006. L'incremento della domanda di spostamento è stato desunto dai tassi di crescita stimati nel piano generale dei trasporti del 2000, facendo riferimento, a scopo cautelativo, allo scenario "tendenziale" stimando incrementi annui del 2% per i mezzi leggeri e del 3,1% per i mezzi pesanti. Inoltre, secondo le previsioni della modellizzazione, il completamento della Superstrada Pedemontana Veneta comporterebbe un alleggerimento del traffico a lunga percorrenza insistente sulla S.P. 111 "Nuova Gasparona", con una diminuzione del carico veicolare pari a circa il 20%.

Pur non disponendo di dati di monitoraggio più recenti, assumendo le suddette percentuali di crescita, è possibile attualizzare (al 2019) il volume di traffico feriale diurno insistente sulle strade indagate. I flussi di traffico attualizzati, calcolati a partire dai dati SIRSE "estrapolati" al 2008 e riportati in **tabella 1**, sono rappresentativi di uno scenario conservativo rispetto alle reali condizioni della viabilità analizzata, in quanto basati su stime di crescita del traffico ante-crisi economica, tendenti quindi a sopravvalutare il contributo del traffico veicolare pesante, maggiormente condizionato dall'andamento del mercato rispetto al traffico veicolare leggero.

Con riferimento all'impianto di recupero in progetto, sulla base del conferimento massimo giornaliero di rifiuti in ingresso previsto, pari a 400 t/giorno, il traffico indotto corrisponderà al massimo a 64 passaggi di mezzi pesanti al giorno così determinati:

16 vettori/giorno per conferimento rifiuti	+
16 vettori/giorno per allontanamento M.P.S. e rifiuti	+
<hr/>	
32 vettori/giorno	x
2 passaggi/vettore (ingresso e uscita)	=
<hr/>	

64 passaggi/giorno di mezzi pesanti.

Questa ipotesi è da considerarsi decisamente conservativa, in quanto buona parte dei mezzi afferenti all'impianto per conferire i rifiuti in ingresso può essere realisticamente impiegata anche per trasportare M.P.S. e rifiuti prodotti (in uscita).

Tabella 1: Flussi di traffico feriale diurno insistenti sulla S.P. n. 58, sulla S.P. n. 111 e sulla S.S. n. 47, attualizzati al 2019 considerando i coefficienti di incremento alle matrici di traffico desunti dall'Allegato F – "Mobilità" del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza (incrementi annui del 2% per i mezzi leggeri e del 3,1% per i mezzi pesanti).

S.P. 58 "Ca' Dolfin"	Dati misurati 2008	Dati attualizzati 2019
Traffico veicolare totale (feriale diurno)	6'461	8'107
Frazione veicolare pesante	7,30%	8,14%
Traffico veicolare pesante (feriale diurno)	472	660
Traffico veicolare leggero (feriale diurno)	5'989	7'447

S.P. 111 "N. Gasparona"	Dati misurati 2008	Dati attualizzati 2019
Traffico veicolare totale (feriale diurno)	15'711	19'807
Frazione veicolare pesante	11,15%	12,37%
Traffico veicolare pesante (feriale diurno)	1'752	2'451
Traffico veicolare leggero (feriale diurno)	13'959	17'357

S.S. 47 "Valsugana"	Dati misurati 2008	Dati attualizzati 2019
Traffico veicolare totale (feriale diurno)	15'633	19'833
Frazione veicolare pesante	16,22%	17,89%
Traffico veicolare pesante (feriale diurno)	2'536	3'548
Traffico veicolare leggero (feriale diurno)	13'097	16'285

L'attuale impianto di recupero di Compostella A. S.r.l. ha una potenzialità dichiarata di circa 100 t/giorno, pertanto il 25% del traffico indotto dall'attività in progetto risulta già ricompreso nei flussi di traffico in essere.

L'incremento massimo del traffico dovuto all'esercizio dell'attività, nell'ipotesi di progetto, risulta pertanto stimabile in 48 passaggi di mezzi pesanti al giorno, che corrisponde a un incremento di circa il 7% del traffico pesante attualizzato circolante sulla S.P. 58. Anche considerando i flussi di traffico attualizzati, la S.P. 58 non presenta particolari criticità legate al deflusso dei mezzi su di essa circolanti. Eventuali problemi di traffico potrebbero riguardare solamente il tratto di S.S. 47 attorno all'incrocio di Rosà, nei confronti del quale l'incremento del traffico indotto dall'attività in progetto avrebbe tuttavia un'incidenza dell'1%,

nell'ipotesi più conservativa (poco verosimile), che tutto il traffico indotto dall'attività interessi questo tratto stradale.

Per quanto sopra si ritiene di poter considerare l'impatto sulla componente ambientale "sistema viario, traffico e trasporti" di lieve entità, se non finanche trascurabile.

Con riferimento alla viabilità interna dell'impianto in progetto (schematizzata nel lay-out argomento dell'**Elaborato grafico A2.4**), si evidenzia come tanto l'ingresso quanto l'uscita dei vettori avverranno sul lato destro della carreggiata, minimizzando cioè l'incidenza sul traffico locale dovuta alle manovre di accesso al sito. Inoltre la circolazione interna dei vettori avverrà a senso unico, minimizzando il rischio di collisione tra i vettori stessi e il rischio di interferenza con i mezzi e gli operatori dell'impianto.

2.2 Atmosfera

La qualità dell'aria interagisce con altre componenti ambientali, come la salute pubblica, le attività socio-economiche e la vegetazione in quanto l'atmosfera è sede e veicolo di fenomeni di trasporto di sostanze inquinanti.

Il Comune di Cartigliano rientra nella regione dell'Alta Pianura Vicentina, caratterizzata da un clima a carattere tipicamente continentale, con inverni rigidi e scarsamente piovosi, estati calde ma non torride e piovosità abbondante distribuita soprattutto nel periodo estivo e autunnale.

A.R.P.A.V. elabora rapporti annuali sull'andamento delle precipitazioni e della temperatura nella Regione Veneto, che vengono regolarmente pubblicati sul suo sito web, nella sezione "Indicatori ambientali". Sulla base di questi rapporti si evidenzia come, negli ultimi dieci anni, le precipitazioni più intense si siano concentrate negli anni 2008, 2010, 2013 e 2014, risultando superiori alla media ventennale di oltre il 25% (**figura 3**). In particolare, l'anno 2014 è risultato il più piovoso, con un apporto meteorico sul territorio regionale superiore alla media di oltre il 50%. Considerando le osservazioni pluviometriche effettuate dall'ex Ufficio Idrografico, relative all'arco temporale che parte dal 1950, si rileva che, mediamente, le precipitazioni del 2014 sul Veneto sono risultate le più elevate in assoluto. Diversa è stata la situazione del 2015, che si è contraddistinto come l'anno meno piovoso in Veneto dal 1993 al 2017, con un apporto meteorico annuale regionale inferiore alla media del 27%. Per quanto riguarda il 2017 si è

stimata una precipitazione cumulata regionale pari a 932 mm, inferiore alla media ventennale del 16%.

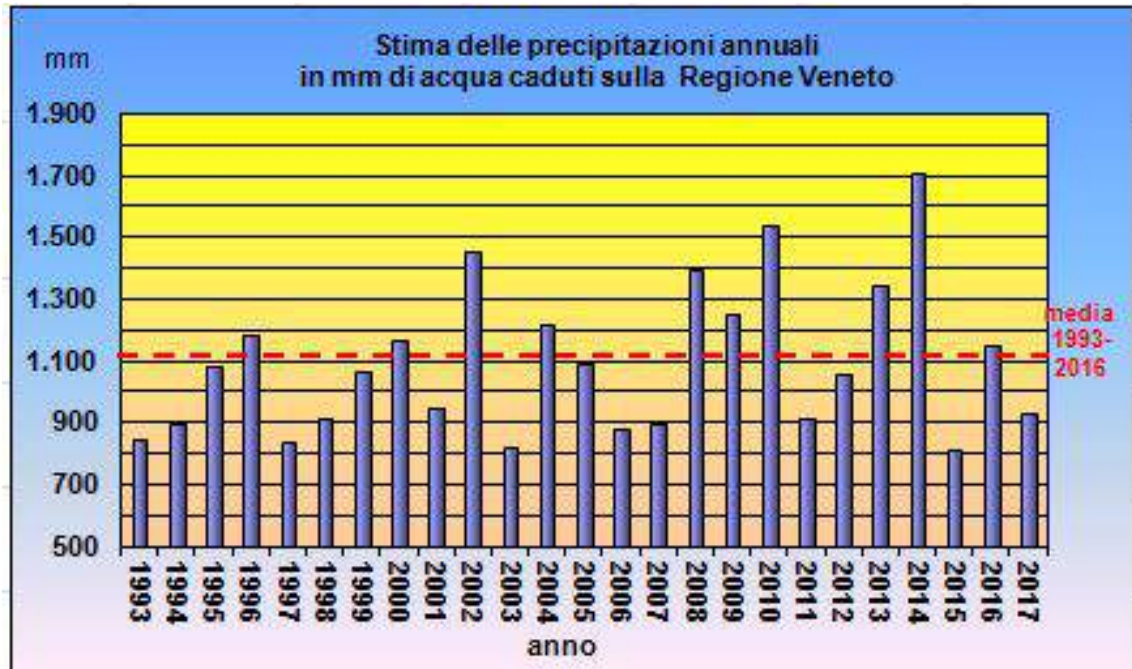


Figura 3: Stima precipitazioni annuali sulla Regione Veneto (Rapporto ARPAV - 2017).

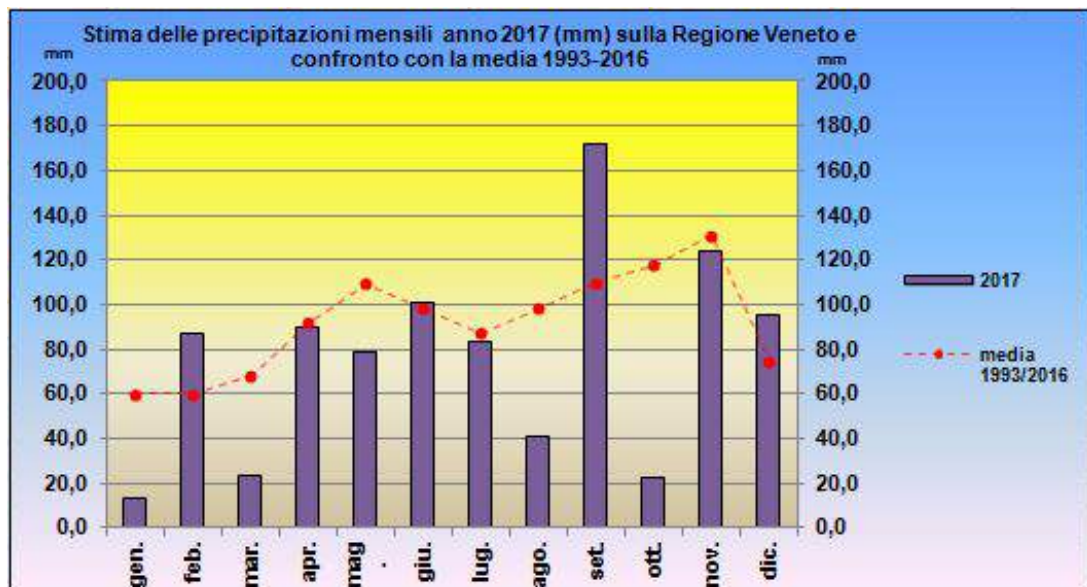


Figura 4: Andamento stagionale delle precipitazioni nel 2016 sulla Regione Veneto (Rapporto ARPAV - 2017).

Si è riscontrata una distribuzione mensile e spaziale abbastanza irregolare, con picchi di piovosità nei mesi primaverili e autunnali, soprattutto nei mesi di

settembre e novembre (**figura 4**). Con riferimento al Comune di Cartigliano si rileva una precipitazione annua totale compresa tra 800 e 900 mm, in diminuzione rispetto alla media locale (**figura 5**).

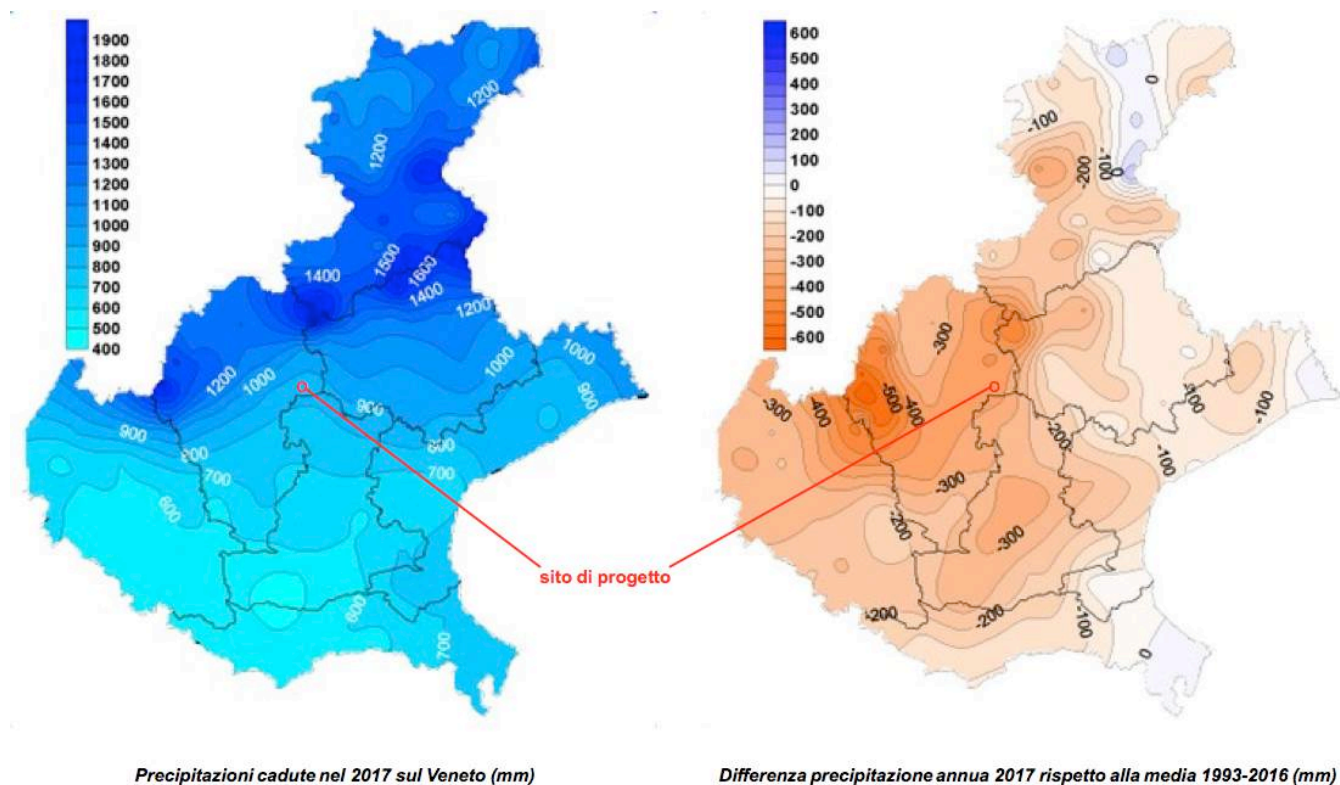


Figura 5: Precipitazioni cadute sulla Regione Veneto nel 2017 (Rapporto ARPAV - 2017).

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, si evidenzia come nel corso del 2018 A.R.P.A.V. abbia condotto una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria nei Comuni Rosà e Nove, entrambi limitrofi al territorio comunale di Cartigliano, dove si trova il sito di progetto.

Le campagne di monitoraggio del 2018 sono state condotte in due sessioni (per la caratterizzazione del semestre invernale e del semestre estivo) mediante stazioni mobili dotate di analizzatori in continuo per il campionamento e la misura degli inquinanti chimici individuati dalla normativa vigente sull'inquinamento atmosferico (D.Lgs. N. 155/2010) e segnatamente: monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NO_x), biossido di zolfo (SO₂), ozono (O₃), polveri sottili (PM₁₀), benzene (C₆H₆) e IPA.

I risultati del monitoraggio hanno rilevato il rispetto dei limiti previsti per i parametri CO, NO_x, SO₂ e benzene.

Per quanto riguarda la concentrazione di ozono (O_3), pur non raggiungendo la “soglia di allarme”, nel periodo estivo si sono riscontrati diversi superamenti del valore obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana e, nel caso di Nove, anche della soglia in informazione (quantunque quest’ultimo superamento si sia registrato per sole 6 ore sull’intero periodo di misura). Questi superamenti risultano comunque in linea con quelli registrati presso la stazione fissa di Schio, in coerenza con la diffusione di questo inquinante largamente riscontrata nel territorio.

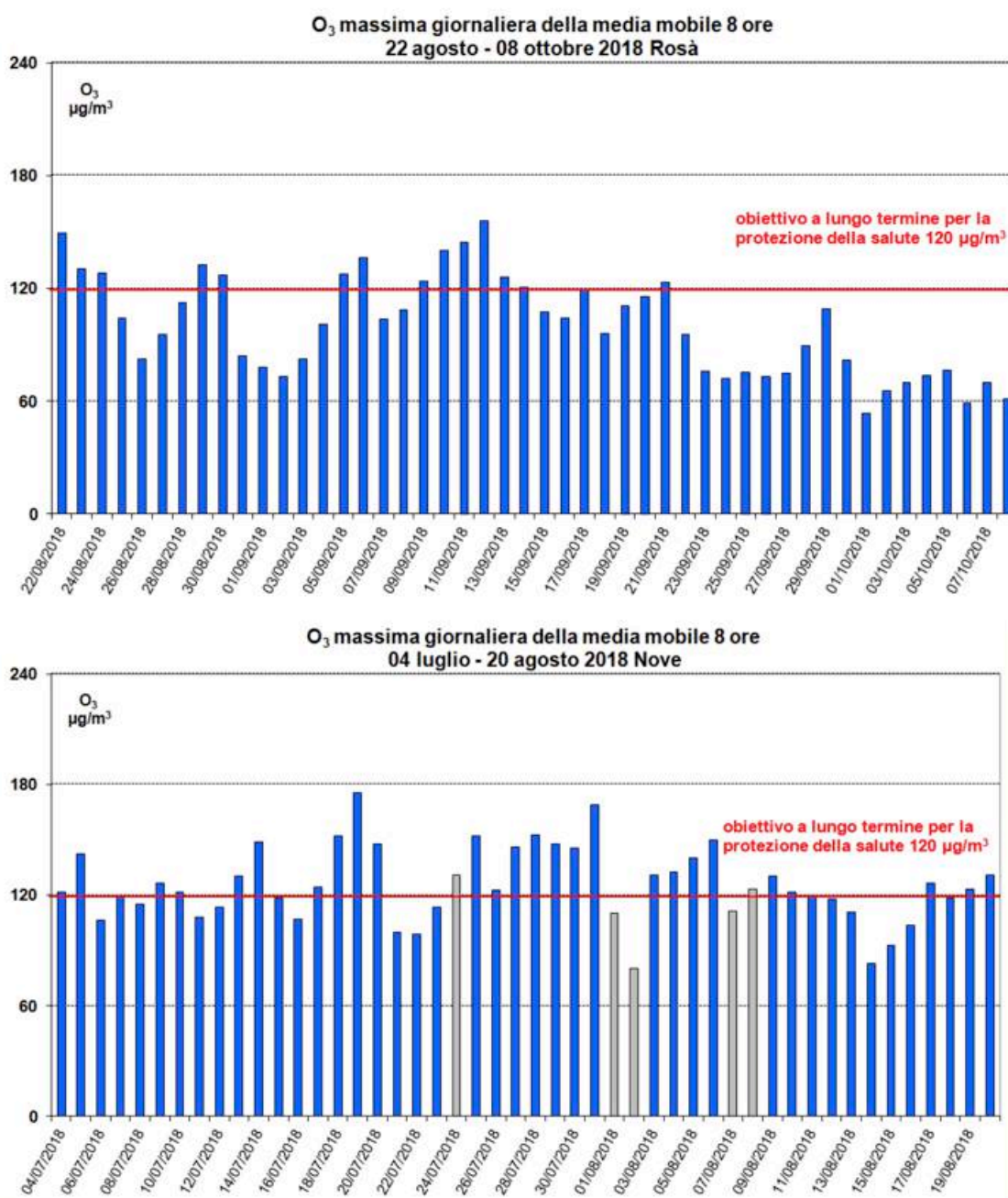


Figura 6: Concentrazione massima giornaliera di ozono nei Comuni di Rosà e Nove nel periodo estivo 2018 (Rapporti ARPAV - 2018).

L'inquinante che presenta più criticità è quello legato alla presenza di polveri sottili (PM₁₀), per le quali nel periodo invernale sono stati riscontrati diversi superamenti del limite di 50 µg/m³ come massima media giornaliera, che non deve essere superata più di 35 giorni all'anno (i giorni di superamento sul periodo di misura sono stati 9 a Rosà e 15 a Nove). Estrapolando i dati di monitoraggio, A.R.P.A.V. rileva come la stima del numero di superamenti della media giornaliera è risultata superiore al limite massimo di 25 giorni per l'anno 2018 in entrambi i Comuni (**figura 7**).

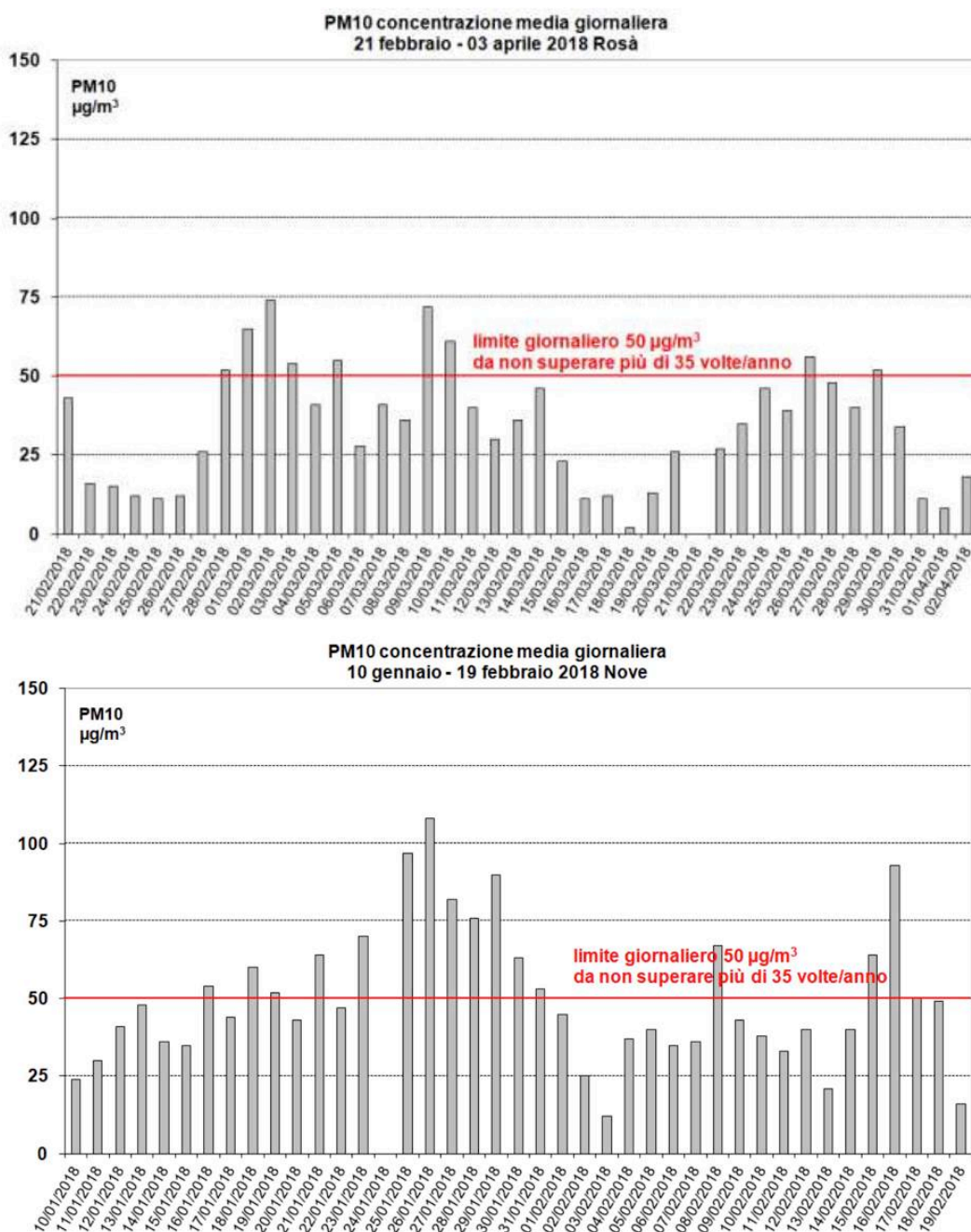


Figura 7: Concentrazione media giornaliera di polveri sottili (PM₁₀) nei Comuni di Rosà e Nove nei mesi estivi del 2018 (Rapporti ARPAV - 2018).

Le maggiori cause della diffusione atmosferica di polveri sottili sono il traffico veicolare e il riscaldamento domestico, che raggiunge il suo picco proprio nei mesi invernali. Peraltro i Comuni della zona risultano classificati ai sensi del D.P.R. n. 412/93 e ss.mm.ii. come “zone climatiche E”, per le quali è previsto un elevato fabbisogno energetico per il mantenimento di un clima domestico confortevole.

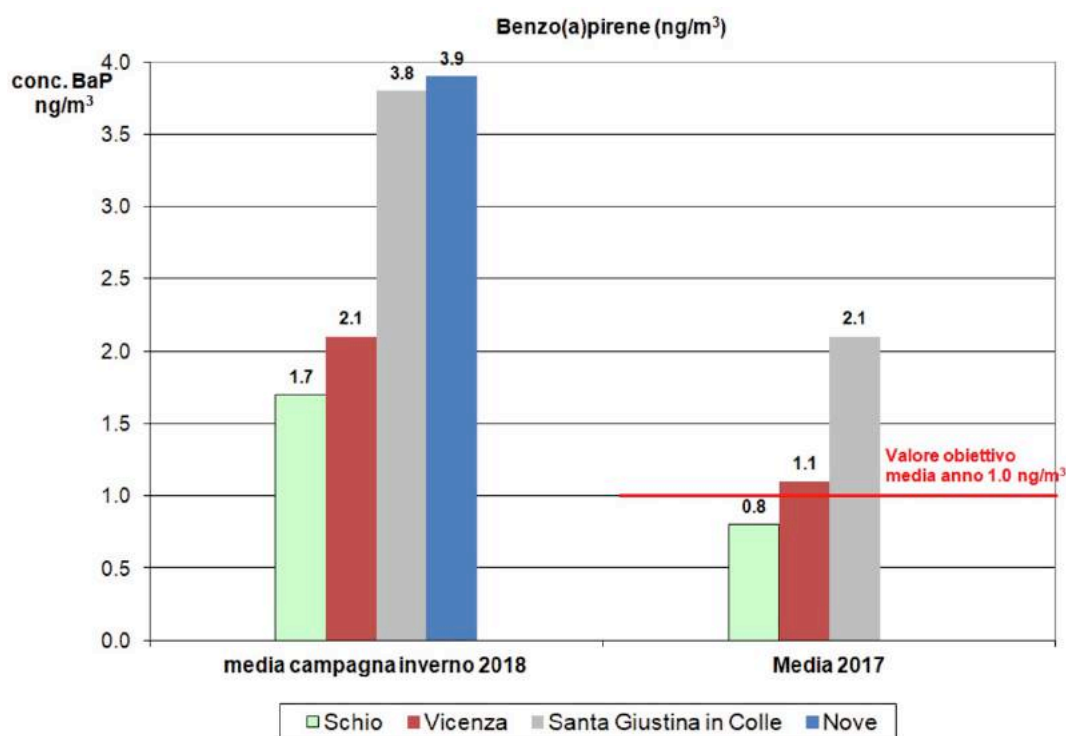


Figura 8: Concentrazione benzo(a)pirene confrontata tra stazioni: misure nelle stesse date, periodo “invernale” e media 2017 presso le stazioni fisse (Rapporto ARPAV - 2018).

Per la stima e per la quantificazione degli IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici) dispersi in atmosfera, viene di norma indagato il parametro *benzo(a)pirene* nella frazione PM₁₀, in quanto è verificato che il rapporto tra questo inquinante e gli altri IPA è generalmente costante nell'aria. La formazione di *benzo(a)pirene* avviene nelle combustioni incomplete di combustibili fossili, legname, rifiuti e prodotti organici in genere. Il *benzo(a)pirene* è presente anche nel fumo di sigaretta e nei gas di scarico dei motori diesel. Le concentrazioni più elevate di *benzo(a)pirene* si registrano durante il periodo invernale, a causa delle condizioni meteorologiche più sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti e al maggiore utilizzo degli impianti di riscaldamento domestico a legna. Per il *benzo(a)pirene* la normativa prevede di non superare il valore obiettivo di 1,0 ng/m³ come media annua. Non disponendo della serie annuale di dati, A.R.P.A.V. di norma confronta i risultati del monitoraggio con i dati delle stazioni fisse di Vicenza e Schio. Nel caso specifico si rileva una sostanziale conformità dei valori rilevati a Rosà con i

dati delle stazioni fisse, mentre a Nove si sono riscontrate concentrazioni più elevate (**figura 8**). In particolare si rileva come la media del periodo invernale misurata a Nove ($3,9 \text{ ng/m}^3$) risulti prossima a quella misurata a Santa Giustina in Colle ($3,8 \text{ ng/m}^3$), dove storicamente viene superato il valore obiettivo come media annuale (nel 2017 la media annuale era ivi risultata pari a $2,1 \text{ ng/m}^3$). Si evidenzia in ogni caso come i mesi in cui si manifestano le concentrazioni più elevate siano quelli invernali, in correlazione all'incremento stagionale nella combustione della legna per il riscaldamento domestico e all'instaurarsi di condizioni di inversione termica che favoriscono il ristagno degli inquinanti in genere.

Nel loro complesso, i risultati delle campagne di monitoraggio A.R.P.A.V., condotte nel 2018 nei Comuni di Rosà e Nove, descrivono una situazione generalmente positiva della qualità dell'aria locale, con le uniche criticità riscontrate in merito a PM_{10} e *benzo(a)pirene* che riguardano prevalentemente il periodo invernale e sono causate soprattutto dal riscaldamento domestico e dal traffico veicolare.

Con riferimento al progetto in discussione, si evidenzia come l'attività prevista consista nel trattamento di rifiuti prevalentemente metallici non pericolosi, per i quali sono previste unicamente operazioni di messa in riserva e di selezione/cernita con eventuale riduzione volumetrica. Tutte le operazioni verranno effettuate all'interno dei capannoni e non sono presenti emissioni convogliate di sorta. La movimentazione dei rifiuti può tuttavia determinare la formazione e la dispersione di polveri (emissioni diffuse), comunque di entità tale da non poter obiettivamente comportare alcuna variazione significativa della qualità dell'aria dell'ambiente circostante. Infatti, date la tipologia di rifiuti trattati (non pericolosi, pesanti e complessivamente compatti / non polverulenti) e le operazioni di recupero effettuate, cioè l'assenza di sorgenti emissive (come trituratori / macinatori), la formazione di polverosità aerodispersa (e conseguentemente di emissioni diffuse) rappresenta una circostanza occasionale / accidentale, la cui incidenza è peraltro sicuramente trascurabile rispetto a quella attribuibile all'intenso traffico veicolare, anche pesante, circolante sulla viabilità locale.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, si ritiene di poter considerare come *trascurabile* l'impatto determinato dall'esercizio dell'attività in progetto sulla componente ambientale "atmosfera".

2.3 Suolo - sottosuolo - acque sotterranee

L'area in esame, che si colloca nell'unità geografica dell'Alta Pianura Veneta immediatamente a sud dei rilievi prealpini, è caratterizzata dalla presenza di numerosi corsi d'acqua ad andamento subparallelo che la attraversano in direzione approssimativamente N-S. A questi corsi d'acqua, fra i quali il fiume Brenta e il fiume Astico, si deve l'erosione e anche la messa in posto di ragguardevoli quantità di materiali sciolti di provenienza fluvioglaciale, che hanno dato origine, a partire dal Quaternario, secondo la sequenza riportata in **figura 9**, ad un materasso alluvionale costituente il sottosuolo dell'alta pianura vicentina.

L'evoluzione paleografica del bacino dell'Alta Pianura Veneta prende origine dalla fine del Cretaceo quando l'area, occupata da un mare poco profondo, veniva interessata dagli sforzi orogenetici che hanno portato alla formazione dei rilievi montuosi a settentrione (sollevando e piegando il substrato roccioso) e di un'ampia depressione a meridione; questo sollevamento orogenetico è avvenuto seguendo alcune importanti direttrici tettoniche, che hanno caratterizzato un pò tutta l'area del Vicentino e che sono rappresentate da estese faglie, lungo le quali si sono verificate dislocazioni di notevole entità sia in direzione verticale che orizzontale; fra queste si deve ricordare la grande "flessura pedemontana" (riflesso plastico superficiale di un sovrascorrimento Bassano-Valdobbiadene, riconoscibile per oltre 100 km tra l'alta Valle del Chiampo e Vittorio Veneto), che raccorda morfologicamente l'area degli altipiani con quella collinare, e quella Schio-Vicenza, che attraversa l'intero territorio con direzione NO-SE prevalente.

All'inizio del quaternario, periodo in cui le terre risultavano emerse, tutta la pianura veniva interessata da intensi fenomeni di deposito e di erosione ad opera dei ghiacciai e dei fiumi (periodi glaciali) che hanno modellato il territorio fino alle condizioni attuali. Durante i periodi glaciali (Mindel, Riss, Wurm) potenti depositi morenici venivano costruiti e successivamente demoliti nelle fasi interglaciali distribuendo il materiale in pianura, sopraelevandone il livello.

Il sito di progetto si colloca in Comune di Cartigliano, su un'area di pianura localizzata in prossimità della sponda sinistra del Fiume Brenta e caratterizzata da una leggera inclinazione verso sud, con pendenze medie del 0,3 - 0,4 %. Nell'ambito del progetto di costruzione dei nuovi fabbricati è stata condotta un'apposita indagine geologica, geotecnica e idrogeologica (argomento dell'**Elaborato B3**) che ha evidenziato, sulla base dell'analisi della stratigrafia di pozzi prossimi al sito, come il sottosuolo presenti una copertura argillosa e

riporto dello spessore di circa 1 m, seguita da ghiaie grosse con ciottoli in matrice sabbiosa fino a 32 m con successive ghiaie argillose fino a 41 m di profondità. A maggiori profondità si rilevano ghiaie sabbiose fino a 58 m dal p.c., quindi argille fino a 61m. La successione alluvionale poggia su uno substrato roccioso che in loco si stima trovarsi alla profondità di circa 100 m dal p.c..

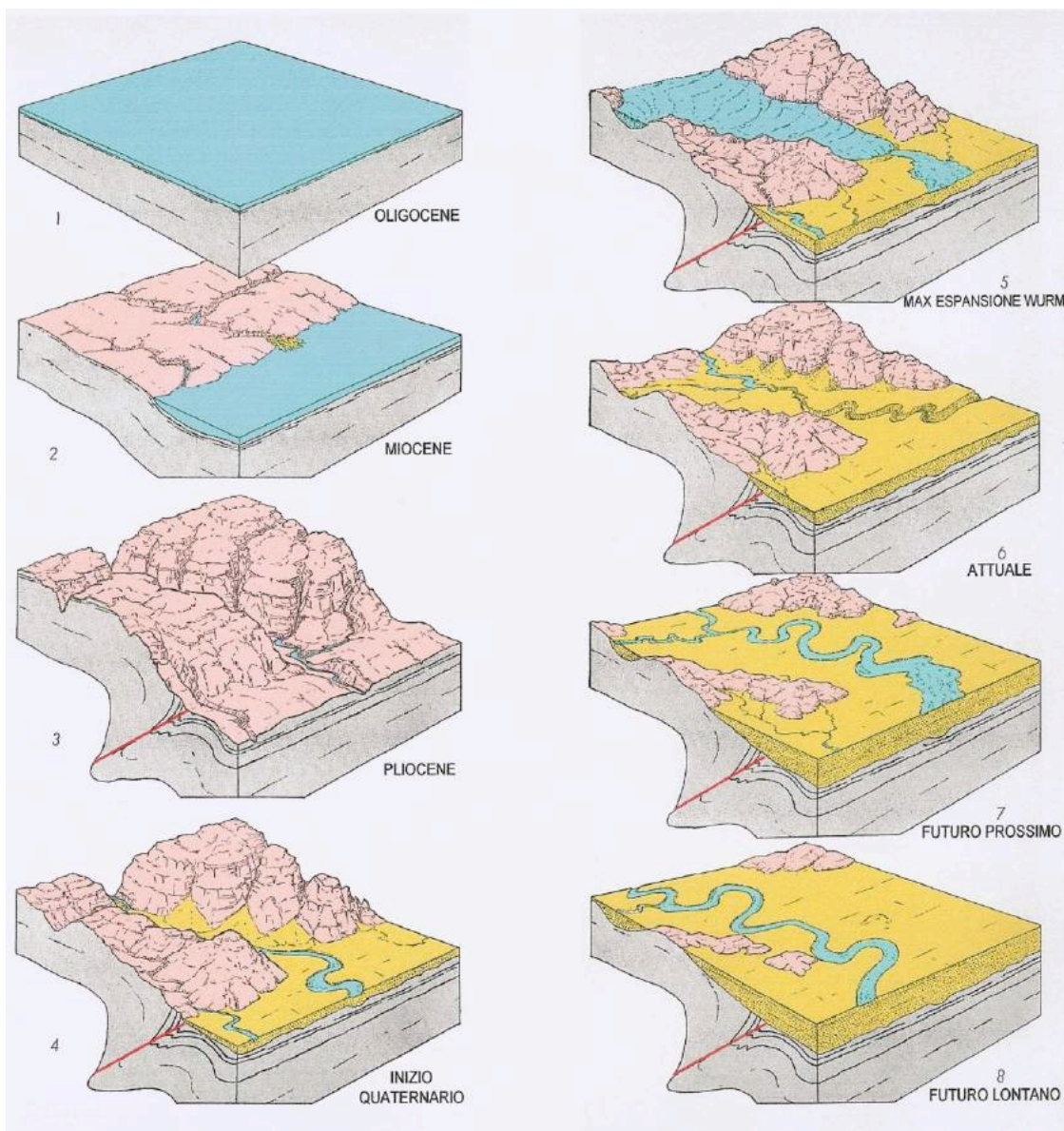


Figura 9: Evoluzione morfologica dell'Alta Pianura Veneta.

Come evidenziato nell'estratto della *Carta Geologica del Veneto* riportato in **figura 10**, il sottosuolo del sito di progetto è interessato dalla presenza di un banco di depositi alluvionali di natura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa, derivanti dalla deposizione di materiali di disfacimento delle Prealpi e Alpi Venete ad opera del reticolo idrografico locale.

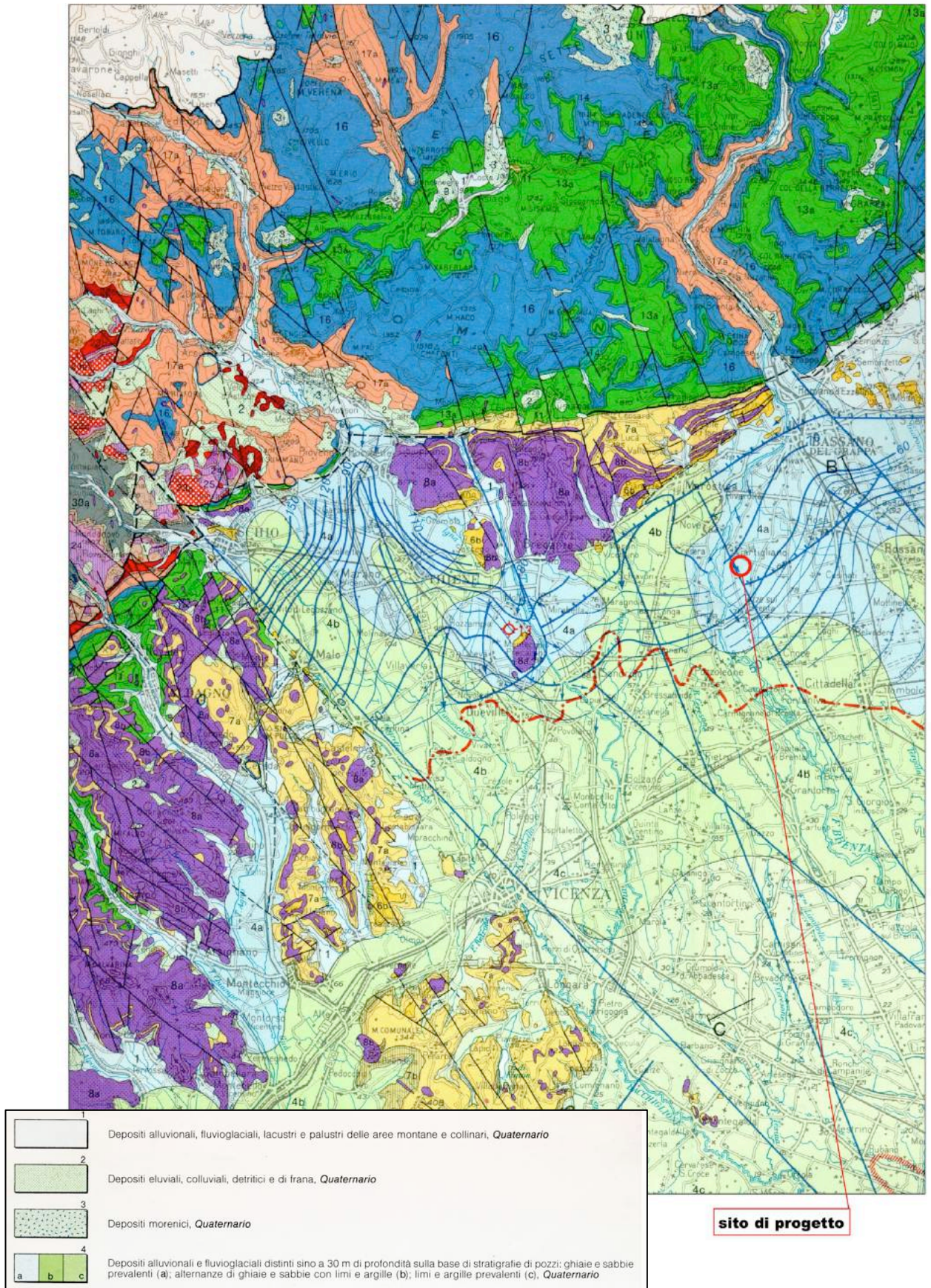


Figura 10: Estratto della Carta Geologica del Veneto.

La regione alpina e prealpina a sud della Linea della Valsugana è sempre stata caratterizzata da un'intensa attività tettonica. Nel settore pedemontano, in particolare, la maggior parte delle strutture oggi rilevabili si è formata in un intervallo di tempo relativamente breve, compreso tra la fine del Pliocene inferiore e l'Olocene, e tuttora presenta un'attività tettonica rilevante.

Il territorio comunale di Cartigliano rientra in zona sismica di «classe 3» ai sensi della OPCM 3274/2003 (accelerazione massima al suolo pari a 0,15 g), riconducibile all'attività tettonica dei territori dislocati lungo la flessura pedemontana del Bassanese.

Come già detto, il sottosuolo dell'alta pianura vicentina, è costituito da depositi ghiaiosi di origine alluvionale e fluvioglaciale, sino al substrato roccioso, che costituiscono un materasso ghiaioso indifferenziato, a monte della fascia delle risorgive, sede di un unico acquifero a superficie libera, con continuità laterale determinata dal contatto diretto tra i materiali grossolani permeabili dei diversi conoidi fluvioglaciali.

Nel settore più meridionale dell'alta pianura si manifestano le prime differenziazioni dell'acquifero per la comparsa, a circa 30÷35 m di profondità dal piano di campagna, di un livello argilloso-sabbioso a bassa permeabilità che separa la falda freatica superficiale da una falda più profonda in pressione, creando una "zona di transizione" tra l'acquifero indifferenziato e il sistema a falde multiple tipico della media e della bassa pianura.

L'alimentazione del sistema idrogeologico dell'alta pianura del bacino del Brenta avviene in massima parte per apporti sotterranei derivanti dalle dispersioni idriche di subalveo dei corsi d'acqua naturali (segnatamente il fiume Brenta) e artificiali (canali di irrigazione), e solo secondariamente determinate dall'infiltrazione degli afflussi meteorici.

Il Rapporto Ambientale della VAS del Comune di Cartigliano evidenzia come la direzione prevalente dei deflussi sotterranei in sinistra idrografica del Fiume Brenta manifestino un'orientazione di tipo NNO-SSE, mentre in destra idrografica la direttrice di scorrimento è all'incirca meridiana. Il gradiente idraulico medio locale risulta pari a 1 ÷ 3 ‰, con i valori massimi nei pressi delle aree in fregio all'asta fluviale.

Sulla base dei dati bibliografici, il Rapporto Ambientale della VAS stima che localmente la superficie libera della falda oscilli mediamente attorno a 10 ÷ 20 m di profondità dal p.c., con un regime freatico contraddistinto in genere da una

piena autunnale e da una magra tardo-invernale, con escursioni massime di circa $8 \div 9$ m.

Dalle misurazioni effettuate in alcuni pozzi della zona e di cui è data evidenza nell'indagine geologica argomento dell'**Elaborato B3**, il livello statico della falda nell'area in esame si colloca mediamente a -10 m dal p.c. con escursioni massime tra le fasi di piena e di magra pari a 4 m (inferiori a quelle stimate dal Rapporto Ambientale della VAS).

Per quanto attiene la qualità delle acque sotterranee si fa riferimento al rapporto tecnico di A.R.P.A.V. sullo stato delle acque sotterranee del Veneto del 2017.

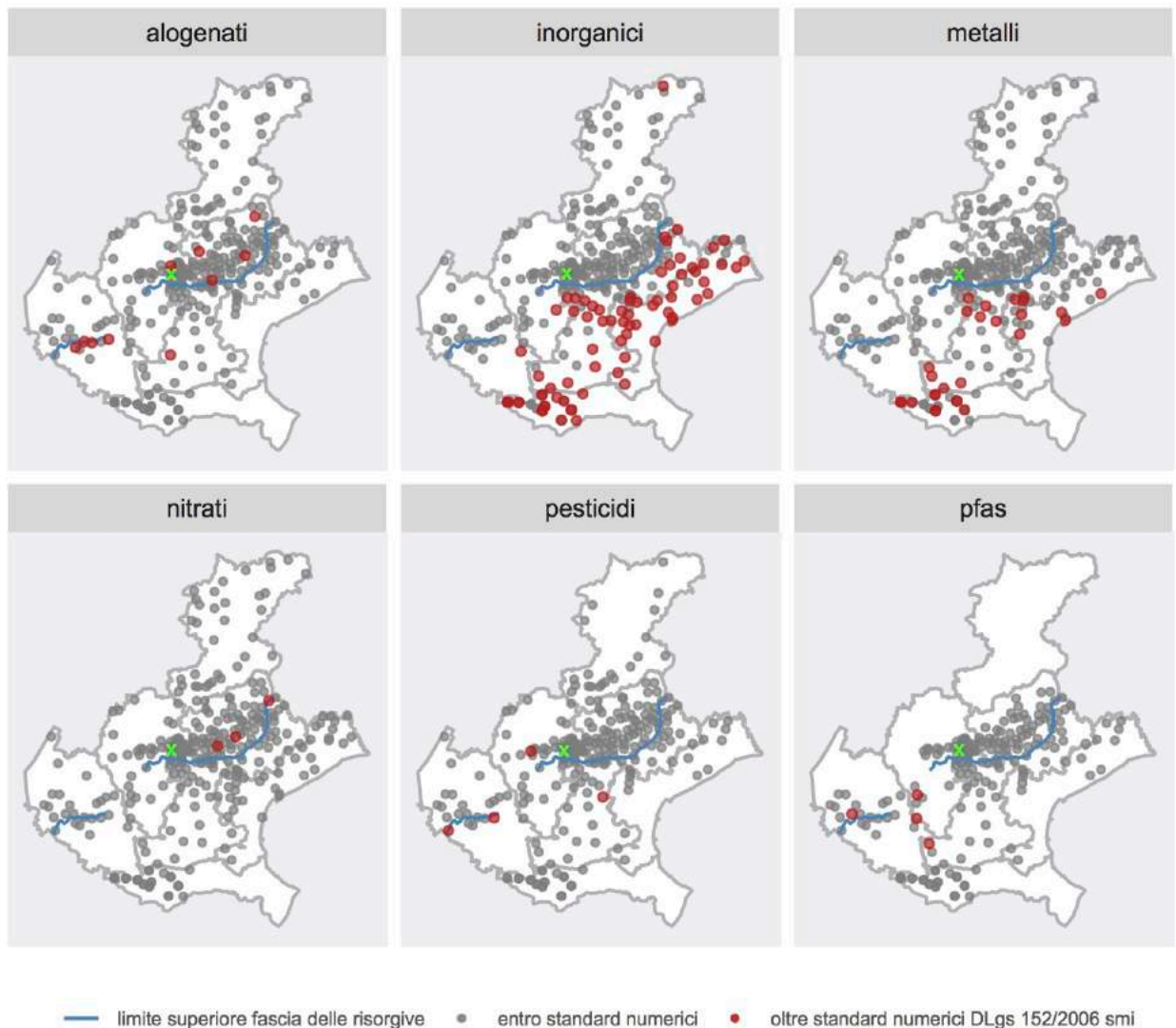


Figura 11: Superamenti degli standard numerici previsti per le acque sotterranee dal D.Lgs. N. 152/2006 per gruppo di inquinanti (Fonte ARPAV 2017). Il sito di progetto è indicato con una croce.

Dai risultati del monitoraggio di A.R.P.A.V. nel punto di misura di Cartigliano (contraddistinto dal codice "501") si evince come tutti i parametri indagati risultino compatibili con gli standard di concentrazione previsti, concorrendo a definire come "buona" la qualità dell'acquifero sotterraneo locale. I risultati analitici hanno comunque evidenziato uno stato qualitativo delle acque sotterranee complessivamente buono per l'intera area del Bassanese, con un'unica criticità in merito ai composti alogenati, il cui superamento dei limiti legge è stato accertato in corrispondenza del punto di monitoraggio della falda freatica a Marostica (codice "450"), a circa 5 km a nord-ovest di Cartigliano.

Attualmente l'attività di recupero rifiuti di Compostella A. S.r.l. è svolta nell'impianto di Via Lungo Brenta n. 21, su superficie impermeabilizzata scoperta. Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale vengono trattate con un impianto di depurazione chimico-fisico dedicato e recapitate in corso d'acqua superficiale (Roggia Bernarda).

Il progetto di che trattasi prevede di movimentare, stoccare e trattare i rifiuti esclusivamente all'interno dei capannoni, su superficie impermeabilizzata coperta e al riparo dagli agenti atmosferici, mentre le aree pavimentate esterne saranno utilizzate unicamente per la logistica dei trasporti (circolazione dei mezzi afferenti l'impianto). Nella fattispecie la superficie impermeabilizzata scoperta dell'impianto sarà sagomata con pendenze atte a favorire lo sgrondo delle acque meteoriche insistenti sul piazzale verso canalette grigliate di raccolta e drenaggio, esternamente delimitate da una cordonata di contenimento calettata alla pavimentazione in calcestruzzo, che risulterà pertanto idraulicamente compartimentata. Si prevede di raccogliere e trattare un volume di pioggia corrispondente ad un'altezza di precipitazione di 20 mm uniformemente distribuita sul piazzale scoperto, ampiamente superiore alla cosiddetta "prima pioggia" e quindi prudenziale per l'esaurimento di qualsivoglia fenomeno di dilavamento di eventuali sostanze inquinanti o pregiudizievoli per l'ambiente. Le acque meteoriche di dilavamento raccolte saranno trattate mediante processi di decantazione, disoleazione statica e disoleazione a coalescenza prima di essere recapitate, con portata controllata, nel collettore fognario delle acque nere gestito da *ETRA S.p.A.*.

Soltanto la frazione di acque meteoriche eccedente il volume raccolto (ampiamente di seconda pioggia) verrà recapitata nell'immediato sottosuolo attraverso una trincea disperdente opportunamente dimensionata (vedasi *Relazione di compatibilità idraulica* argomento dell'**Elaborato B4**), come pure nell'immediato sottosuolo verranno recapitate le acque meteoriche dei pluviali

delle coperture, sicuramente incontaminate stante l'assenza di emissioni convogliate di sorta.

Dal punto di vista della gestione delle acque meteoriche, la situazione prospettata per il nuovo impianto risulta sicuramente migliorativa e maggiormente prudentiale rispetto all'attuale impianto di recupero di Via Lungo Brenta.

Come evidenziato nella *Relazione di compatibilità idraulica*, non si rilevano criticità idrauliche in merito all'esaurimento delle acque meteoriche di seconda pioggia mediante trincea disperdente, in ragione della matrice ghiaiosa del sottosuolo che è caratterizzata da un elevato grado di permeabilità.

In definitiva si ritiene che le misure previste siano sufficienti ad evitare scarichi incontrollati che possano interessare il suolo, il sottosuolo e le acque sotterranee, e per quanto argomentato, si ritiene di poter considerare *trascurabile* qualsiasi impatto sulla componente ambientale "suolo - sottosuolo - acque sotterranee" determinato dall'esercizio dell'impianto in progetto.

2.4 Acque superficiali

Dal punto di vista idrografico, il territorio comunale di Cartigliano ricade all'interno del bacino nazionale del Brenta-Bacchiglione. Il Fiume Brenta si origina dal lago di Caldonazzo, a quota 450 metri s.l.m. e sfocia nel Mar Adriatico a Brondolo. La lunghezza dell'asta dalle origini a Bassano del Grappa è di 70 km circa mentre lo sviluppo totale fino alla foce è di quasi 174 km.

Tra gli affluenti del fiume Brenta, il più importante è il torrente Cismon, sia in ragione di un bacino imbrifero di estensione simile a quello del Fiume Brenta sia per la notevole piovosità che lo caratterizza. A Vigodarzere il Brenta riceve il torrente Muson dei Sassi, altro corso d'acqua di significative dimensioni. Presso il nodo di Padova esiste un complesso rapporto tra i fiumi Brenta e Bacchiglione, con possibilità di interscambio delle loro acque (canali Brentella, San Gregorio e Piovego). Agli effetti idrografici, il bacino imbrifero del Brenta può considerarsi chiuso a Bassano del Grappa, dove il fiume inizia a scorrere nell'alveo alluvionale di pianura.

La rete idrografica superficiale secondaria è rappresentata da una fitta rete di rogge e canali irrigui, in gran parte alimentata dalle acque del Fiume Brenta stesso, fra cui la Roggia Bernarda che scorre in prossimità del sito di progetto, come pure dell'attuale impianto di Compostella A. s.r.l..

Per quanto riguarda lo stato qualitativo delle acque superficiali, ci si riferisce ai contenuti del Rapporto Ambientale di A.R.P.A.V. sullo “Stato delle acque superficiali del Veneto - Anno 2017”, con particolare riferimento al bacino idrografico del Fiume Brenta.



Figura 12: Reticolo idrografico dell'area circostante il sito di progetto
[fonte: Geoportale Nazionale, 2019]

Per la valutazione della qualità ecologica dei corsi d'acqua, A.R.P.A.V. fa uso del descrittore “LIMeco” (*Livello di Inquinamento dai Macrodescripttori per lo stato ecologico*), un indice triennale introdotto dal D.M. N. 260 del 08/11/2010 nel quale vengono integrati i parametri di ossigeno disciolto, azoto ammoniacale, azoto nitrico e fosforo totale. Onde mantenere la continuità con le informazioni diversamente elaborate in passato, anche dopo il 2010, A.R.P.A.V. ha deciso di mantenere pure la classificazione delle acque secondo l'indicatore previgente (D.Lgs. N. 152/1999, ora abrogato), ossia il “LIM” (*Livello di Inquinamento da Macrodescripttori*), che comprendeva anche i parametri BOD₅, COD ed *Escherichia coli*. Entrambi gli indicatori verificano la concentrazione di ciascun parametro sulla base di 5 intervalli di concentrazione, a cui vengono attribuiti dei punteggi che concorrono a determinare il livello di inquinamento secondo una scala crescente da 1 a 5; il livello 1 indica un basso livello di inquinamento mentre il livello 5 indica un alto livello di inquinamento.

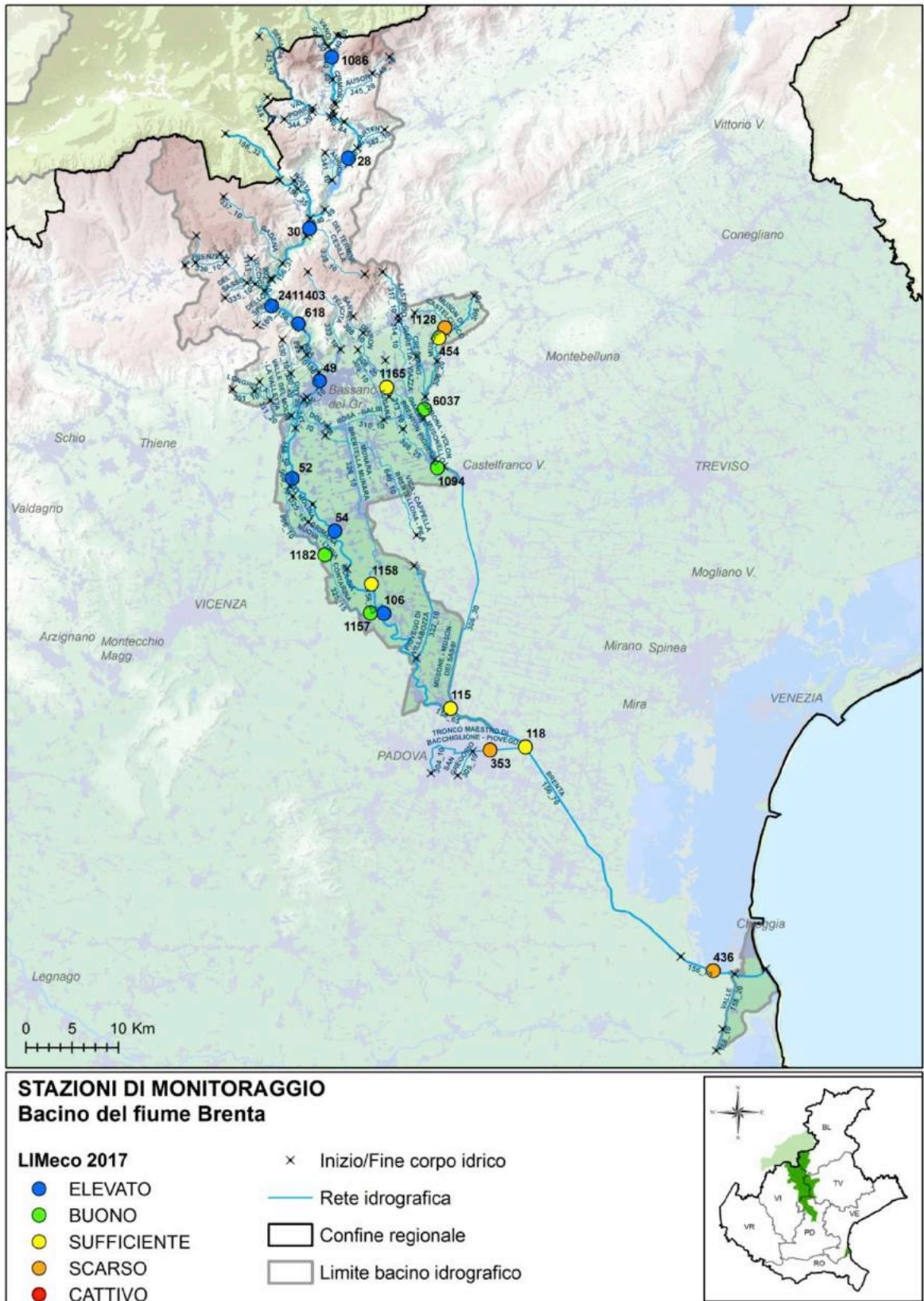


Figura 13: Mappa dei punti di monitoraggio sui corsi d'acqua nel bacino del fiume Brenta con rappresentazione dello stato qualitativo del 2017 secondo l'indice LIMeco [fonte: Rapporto tecnico sullo stato delle acque superficiali del Veneto, ARPAV 2017].

Con riferimento al più recente rapporto A.R.P.A.V. sullo stato delle acque superficiali del Veneto, relativo al monitoraggio 2017, si ritengono rappresentative (del reticolo idrografico del territorio in esame) le stazioni n. 49 e 52, entrambe relative al Fiume Brenta, rispettivamente a monte (Bassano del Grappa) e a valle (Tezze sul Brenta) del territorio comunale di Cartigliano.

Gli esiti del monitoraggio evidenziano uno standard “elevato” (livello 1) della qualità delle acque superficiali in corrispondenza dell’area in esame (**tabella 2**). Si evidenzia in particolare il rispetto degli standard della qualità dell’acqua per tutti i parametri indagati.

Tabella 2: Classificazione LIMeco 2017: bacino del fiume Bacchiglione [fonte: ARPAV, 2017].

Prov. Staz.	Cod. Staz.	Cod. CI	Corpo idrico ⁷	Numero campioni	Azoto ammoniacale (conc. media mg/L)	Azoto ammoniacale (punteggio medio)	Azoto nitrico (conc. media mg/L)	Azoto nitrico (punteggio medio)	Fosforo (conc. media µg/L)	Fosforo (punteggio medio)	[100-Q_perc_SAT] (media)	[100-Q_perc_sat] (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco
BL	1086	340_40	TORRENTE CISON	4	0,02	1,00	0,7	0,50	10	1,00	3	1,00	0,88	Elevato
BL	28	340_46	TORRENTE CISON	4	0,05	0,56	0,8	0,50	15	1,00	5	1,00	0,77	Elevato
VI	30	156_35	FIUME BRENTA	4	0,04	0,50	1	0,50	15	1,00	5	1,00	0,75	Elevato
VI	618	156_40	FIUME BRENTA	4	0,04	0,50	1,1	0,50	15	1,00	6	0,88	0,72	Elevato
VI	49	156_45	FIUME BRENTA	4	0,04	0,50	1	0,50	15	1,00	13	0,69	0,67	Elevato
VI	52	156_50	FIUME BRENTA	4	0,04	0,50	1,1	0,50	15	1,00	11	0,75	0,69	Elevato
PD	54	156_60	FIUME BRENTA	4	0,02	1,00	1,5	0,30	14	1,00	9	0,88	0,78	Elevato
PD	1158	326_10	ROGGIA BRENTELLA COGNAROLA	4	0,08	0,38	2,2	0,20	171	0,25	11	0,69	0,38	Sufficiente
PD	1182	906_10	ROGGIA LUPIA	4	0,05	0,50	1	0,40	69	0,69	7	0,88	0,63	Buono
PD	1157	325_15	ROGGIA CONTARINA	4	0,05	0,44	0,8	0,60	67	0,56	8	0,81	0,61	Buono
PD	106	156_63	FIUME BRENTA	4	0,05	0,50	1,3	0,40	35	0,88	12	0,81	0,66	Elevato
TV	1128	320_10	TORRENTE MUSON DI CASTELCUCCO	4	0,06	0,41	3,5	0,10	188	0,19	28	0,41	0,28	Scarso
TV	454	306_10	TORRENTE MUSONE	4	0,05	0,56	2,7	0,20	128	0,31	12	0,69	0,44	Sufficiente
TV	6037	306_20	TORRENTE MUSONE	4	0,07	0,47	2,7	0,20	78	0,50	6	1,00	0,55	Buono
VI	1165	308_20	TORRENTE GIARON	4	0,05	0,44	3,5	0,10	131	0,47	8	0,75	0,44	Sufficiente
TV	1094	308_25	TORRENTE BRENTON PIGHENZO	4	0,03	0,75	2,3	0,40	148	0,34	6	1,00	0,62	Buono
PD	115	306_30	TORRENTE MUSON DEI SASSI	4	0,1	0,38	1,3	0,40	135	0,38	11	0,75	0,48	Sufficiente
PD	118	156_65	FIUME BRENTA	4	0,07	0,59	1,5	0,30	109	0,31	49	0,41	0,41	Sufficiente
PD	353	304_10	CANALE PIOVEGO	4	0,14	0,19	1,9	0,20	130	0,25	16	0,44	0,27	Scarso
VE	436	156_70	FIUME BRENTA	12	0,2	0,25	1,8	0,30	146	0,28	32	0,27	0,27	Scarso

La situazione appare buona pure analizzata con riferimento all’indice LIM (**tabella 3**), che evidenzia uno stato qualitativo dei corsi d’acqua superficiali dell’area in esame pari a “buono” (livello 2). Addirittura presso la stazione più a valle, a Fontaniva (n. 54), la qualità dell’acqua sembrerebbe migliorare fino allo standard “elevato” (livello 1).

Tabella 3: Classificazione LIM 2017: bacino del fiume Brenta [fonte: ARPAV, 2017].

Provincia	Sito	Corso d'acqua	75° Azoto Ammoniacale mg/l	punti N-NH4	75° percentile Azoto Nitrico (N) mg/l	punti N-NO3	75° percentile Fosforo totale (P) mg/l	punti P	75° percentile BOD5 a 20 °C mg/l	punti BOD5	75° percentile COD mg/l	punti COD	75° percentile Ossigeno disc. % sat O2 (100-OD%)	punti % sat O2	75° percentile Escherichia coli UFC/100 ml	punti E coli	SOMME (LIM)	CLASSE LIM
BL	28	T. CISON	0,05	40	0,8	40	0,02	80	1,7	80	3	80	7	80	310	40	440	2
VI	30	F. BRENTA	0,04	40	1,0	40	0,02	80	0,8	80	3	80	7	80	1032	20	420	2
VI	49	F. BRENTA	0,04	40	1,0	40	0,02	80	1,6	80	3	80	18	40	125	40	400	2
VI	52	F. BRENTA	0,04	40	1,2	40	0,02	80	0,7	80	3	80	14	40	244	40	400	2
PD	54	F. BRENTA	0,02	80	1,5	40	0,01	80	1,2	80	3	80	10	80	138	40	480	1
PD	106	F. BRENTA	0,06	40	1,3	40	0,04	80	1,3	80	3	80	14	40	81	80	440	2
TV	454	T. MUSONE	0,06	40	2,8	20	0,13	40	2,2	80	7	40	17	40	1244	20	280	2
PD	115	T. MUSON DEI SASSI	0,15	20	1,3	40	0,17	20	1,9	80	4	80	13	40	718	40	320	2
PD	118	F. BRENTA	0,10	40	1,8	20	0,12	40	5,0	20	9	40	83	5	188	40	205	3
PD	353	C. PIOVEGO	0,17	20	2,0	20	0,14	40	1,9	80	3	80	18	40	581	40	320	2
VE	436	F. BRENTA	0,24	20	2,3	20	0,17	20	2,3	80	15	20	36	10	247	40	210	3

Il D.M. N. 260/2010, in recepimento della Direttiva Europea 2008/105/CE, stabilisce gli standard di qualità ambientale (SQA) per le sostanze prioritarie e pericolose prioritarie ai fini della valutazione dello Stato Chimico delle acque superficiali. Al fine di valutare il raggiungimento o il mantenimento del buono stato ecologico delle acque superficiali nell'ambito delle attività di monitoraggio svolte dalle A.R.P.A. viene anche valutata la conformità agli standard di qualità ambientale di particolari inquinanti specifici (principali inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità a sostegno dello stato ecologico). Gli inquinanti specifici vengono monitorati se scaricati e/o rilasciati e/o immessi e/o già rilevati in quantità significativa nel bacino idrografico o nel corpo idrico, intesa come la quantità che potrebbe compromettere il raggiungimento o il mantenimento di uno degli obiettivi di qualità ambientale di cui all'art. 77 e seguenti del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.. Con D.Lgs. N. 172 del 12/10/2015 sono stati pure introdotti gli standard di qualità per cinque sostanze perfluoroalchiliche (PFBA, PFBS, PFHxA, PFOA, PFPeA).

Per quanto riguarda l'area in esame, presso le stazioni di monitoraggio n. 49 e 52 del Fiume Brenta vengono monitorati quali inquinanti specifici e sostanze prioritarie: Arsenico, Cromo totale, IPA, Cadmio, Mercurio, Nichel, Piombo. I risultati del rapporto A.R.P.A.V. 2017 non hanno evidenziato alcun superamento dello standard di qualità dell'acqua per i parametri indagati.

Per quanto riguarda l'impianto di recupero in progetto, si ribadisce che l'attività di recupero non produce alcun reflujo industriale e che tutte le aree operative e di deposito dei rifiuti sono previste su superficie impermeabilizzata coperta.

L'area di pertinenza esterna, pavimentata con massetto in c.a. e perimetrata da una cordona di compartimentazione idraulica, sarà utilizzata esclusivamente per la viabilità interna dei vettori afferenti l'impianto.

Le acque meteoriche insistenti sull'area impermeabilizzata scoperta, per un volume corrispondente ai primi 20 mm di precipitazione uniformemente distribuita sul piazzale pavimentato, saranno trattate e recapitate nella pubblica fognatura, mentre soltanto la frazione eccedente di acque meteoriche, ampiamente di "seconda pioggia", e le acque dei pluviali delle coperture, incontaminate, saranno recapitate nell'immediato sottosuolo.

Nell'attuale impianto di recupero di *Compostella A. s.r.l.* di Via Lungo Brenta, le acque meteoriche di dilavamento (pure trattate) vengono invece integralmente recapitate nella Roggia Bernarda. L'impianto in progetto, non recapitando alcuno scarico in corsi d'acqua superficiale, rappresenta quindi certamente un miglioramento rispetto all'attuale situazione e determina un impatto complessivamente *positivo* nei confronti della componente ambientale "acque superficiali".

2.5 Clima acustico

Il sito di progetto si colloca all'interno della Z.A.I. di Cartigliano, in un'area individuata in classe V[^] "aree prevalentemente industriali" dal Piano Comunale di Zonizzazione Acustica, per cui sono applicabili i limiti acustici di emissione di 65 dB(A) diurni e 55 dB(A) notturni di cui alla tabella B del D.P.C.M. 14/11/97 e i limiti di immissione acustica di 70 dB(A) diurni e 60 dB(A) notturni di cui alla tabella C del D.P.C.M. 14/11/97.

A ovest del sito di progetto, verso il Fiume Brenta, sono presenti a scalare una fascia in classe IV[^] "aree di intensa attività umana" e successivamente una fascia inserita in classe III[^] "aree di tipo misto", mentre sui rimanenti lati si estende la Z.A.I. di Cartigliano, ricadente interamente in classe V[^].

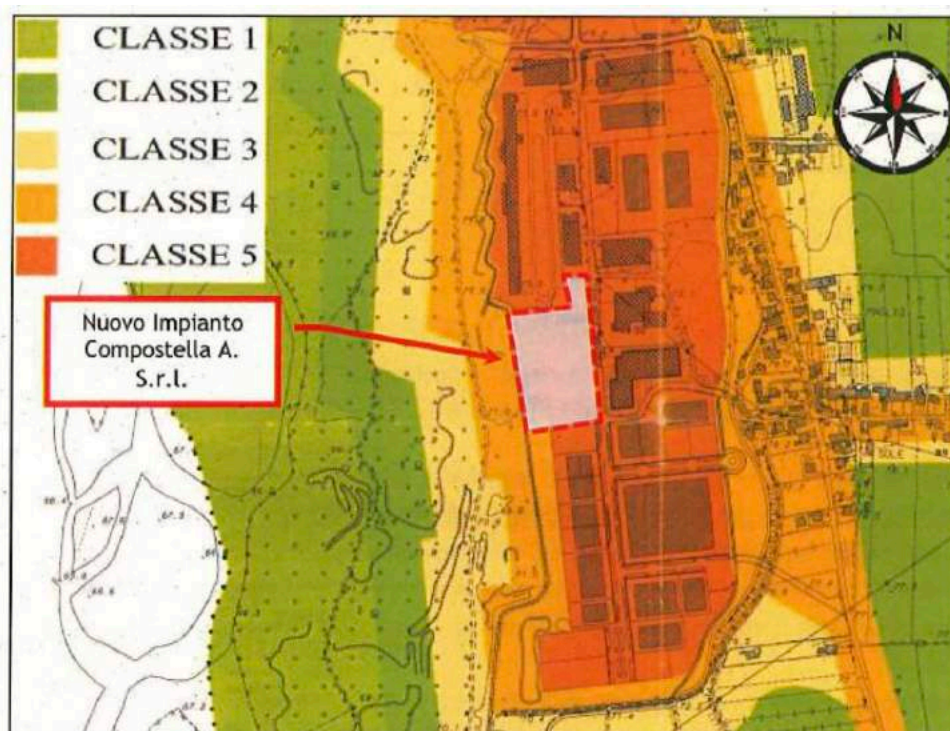


Figura 14: Stralcio del Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Cartigliano con individuato il sito di progetto.

Il clima acustico dell'area risulta influenzato in modo predominante dal traffico stradale insistente su Viale delle Industrie e su Via Rive.

L'attività della ditta verrà svolta esclusivamente in periodo diurno, con un'orario di lavoro compreso tra le 7,30 e le 18,00 circa.

Le principali sorgenti acustiche significative per l'attività in progetto riguardano:

- la circolazione dei vettori di conferimento;
- le operazioni di carico/scarico di rifiuti e M.P.S./EoW mediante scarramento ovvero con l'ausilio di caricatore a polipo;
- la selezione/cernita dei rifiuti mediante caricatore a polipo;
- la circolazione interna dei carrelli elevatori;
- la riduzione volumetrica dei materiali metallici con pinza pneumatica ovvero con pressa-cesoia.

Le conclusioni della specifica "Valutazione previsionale dell'impatto acustico" (argomento dell'**Elaborato B2** al quale si rimanda per gli opportuni approfondimenti) evidenziano come i livelli di rumore determinati dall'esercizio dell'impianto in progetto rispettino i limiti stabiliti dal Piano di Zonizzazione Acustica Comunale. Si rileva inoltre come i livelli acustici previsionali risultino

inferiori alla soglia di applicazione del criterio differenziale di 50 dB(A) in periodo diurno in prossimità del recettore abitativo più prossimo.

L'attuale impianto di recupero di *Compostella A. s.r.l.* in Via Lungo Brenta, risulta classificato dal P.I. come "attività produttiva da trasferire", in ragione delle emissioni rumorose nei confronti delle zone residenziali limitrofe. La relazione allegata alla Variante N. 1 del P.I. descrive il trasferimento dell'impianto di recupero di *Compostella A. s.r.l.* nel nuovo sito di progetto come risolutivo delle problematiche acustiche in essere oltre che condiviso dal Comune stesso.

Per queste ragioni si ritiene che il progetto proposto abbia un impatto *positivo* nei confronti della componente ambientale "*clima acustico*".

2.6 Flora e fauna

Il territorio comunale di Cartigliano si trova nell'alta pianura vicentina, a pochi chilometri dal limite con i primi rilievi montuosi alpini. E' completamente pianeggiante ed è caratterizzato dalla presenza dominante del Fiume Brenta, che scorre nella parte occidentale del Comune. Nel territorio comunale, oltre al centro del capoluogo, si ritrovano anche alcuni nuclei abitativi diversificati per consistenza e variamente disposti in un contesto fondamentalmente agricolo.

La zona bassanese cui appartiene Cartigliano appare suddivisa in un reticolo di vie e sentieri campestri, intersecatisi quasi sempre ad angolo retto nella forma caratteristica della cosiddetta "centuriazione romana".

Il P.T.R.C. individua l'asta del fiume Brenta come un ambito per l'istituzione di un parco, la cui delimitazione definitiva dovrà essere individuata al momento dell'istituzione dello stesso e con la stesura del Piano Ambientale. L'ambiente è ricco di vegetazione e rappresenta un habitat favorevole alla sosta e alla nidificazione di diverse specie di uccelli.

Per quanto riguarda la vegetazione, si riscontrano formazioni boschive in corrispondenza dell'area golenale, la cui struttura risulta generalmente poco evoluta. Queste zone sono caratterizzate da una vegetazione ripariale prevalentemente arborea-arbustiva. Nella zona più settentrionale del territorio comunale si riscontra invece una predominanza di vegetazione ripariale prevalentemente erbacea, che lascia spazio ad una vegetazione tipicamente prativo arbustiva a nord-est del centro abitato. Nel complesso, la presenza di vegetazione nel territorio comunale è in gran parte concentrata a lato delle

sponde dei corsi d'acqua e degli specchi lacustri, in particolare per quanto riguarda le specie arboree e le formazioni boschive.

La formazione prevalentemente presente nel territorio di Cartigliano è il saliceto, dislocata in prevalenza lungo l'area golenale del Fiume Brenta. A margine delle zone agricole si riscontrano anche diverse formazioni di robinia, quantunque sparse e di non particolare pregio naturalistico. Altre specie arboree tipiche sono il gelso bianco, il bagolaro, il platano ibrido, in genere presenti come ceppaie. Lo strato arbustivo di siepi e fasce boscate è importante dal punto di vista naturalistico per l'ospitalità che garantisce alla fauna, in particolare quella avicola. Lo strato erbaceo è costituito prevalentemente da specie provenienti dai seminativi, incolti e prati circostanti.

Il Rapporto Ambientale della VAS evidenzia come la componente faunistica locale risulti essere quella tipica degli ambienti in cui sono presenti le specie caratteristiche degli spazi aperti e dei campi coltivati e le specie tipiche degli ambienti boscati. C'è una forte comunità ornitica nidificante, concentrata in particolare nelle aree boschive a lato dei corsi d'acqua. L'espansione delle comunità di mammiferi invece è fortemente limitata, in numero e qualità, dalla forte antropizzazione e frammentazione del territorio, oltre che dalla lontananza dai biotopi naturali. In corrispondenza dei corsi d'acqua si riscontra pure la presenza di alcune specie di anfibi e rettili.

Il sito di progetto si colloca all'interno della zona industriale - artigianale di Cartigliano, all'esterno del perimetro dell'ambito per l'istituzione di un parco regionale previsto dal P.T.R.C.. In sito non risultano presenti biotipi pregiati o di particolare interesse naturalistico e non sono nemmeno presenti specie protette da leggi nazionali, regionali e/o da convenzioni internazionali, com'è del tutto logico attendersi in ragione delle caratteristiche dell'area stessa, fortemente antropizzata e a destinazione produttiva.

Circa 20 m a ovest del sito di progetto, trovasi l'argine del Fiume Brenta, che in condizioni ordinarie scorre a oltre 250 m di distanza. La golena e l'alveo del Fiume rientrano nel SIC/ZPS IT 3260018 "*Grave e Zone umide della Brenta*".

L'impianto in progetto non produrrà alcuno scarico produttivo in grado di interessare il reticolo idrografico superficiale, che costituisce il principale corridoio ecologico del territorio comunale. L'attività non produrrà alcuna emissione aeriforme che possa comportare una significativa alterazione della qualità dell'aria dell'ambiente circostante, men che meno arrecare disturbo per

la vegetazione e la flora locali, soprattutto in ragione della localizzazione dell'impianto in un'area industriale esistente.

Le emissioni acustiche determinate dall'esercizio dell'attività non comporteranno alcun disturbo antropico significativo nei confronti degli habitat presenti in prossimità della Z.A.I. di Cartigliano.

Come ricordato in premessa, si evidenzia che *la sensibilità ambientale delle aree che possono risentire dell'impatto dei progetti va considerata tenendo conto, prima di tutto, dell'utilizzazione del territorio esistente e approvata*, ciò valendo in particolare per gli ecosistemi interessati ma anche per l'aspetto paesaggistico di cui al paragrafo che segue; secondo questo oggettivo criterio, posto che il sito in esame era precedentemente occupato (legittimamente) da un impianto di betonaggio (produzione di calcestruzzi preconfezionati) con rilevanti fattori di impatto (strutture in elevazione, polveri, rumore), la "conversione" del sito conformemente al progetto proposto non può che essere considerata positiva per le componenti ambientali in parola.

Per quanto sopra si ritiene che l'esercizio dell'impianto in progetto non possa comportare significativi effetti additivi sul sito medesimo, come peraltro risulta dalla *"Attestazione della non necessità di effettuare la V.Inc.A."*, argomento dell'**Elaborato B7**, ovvero alcun significativo contributo addizionale sulle componenti *"vegetazione - flora e fauna"*, relativamente alle quali si valuta quindi un impatto *trascurabile*.

2.7 Paesaggio

L'intero territorio comunale di Cartigliano, ad eccezione delle aree golenali, è stato intensamente modificato dall'uomo che negli anni ha contribuito progressivamente a modellare il paesaggio. La campagna cartigianese era caratterizzata dalla presenza di ampi appezzamenti a prato stabile e di lunghi filari localizzati prevalentemente lungo i corsi d'acqua. Questo tipo di paesaggio ha lasciato progressivamente il posto alle colture di seminativo (in larga parte mais da granello) in particolare procedendo verso nord.

Nelle aree dove il suolo è composto da ghiaie e ciottoli e quindi poco fertile, si sviluppano vaste fasce di "prati magri" detti magredi, adatti solo al pascolo.

Gli ambiti locali più importanti dal punto di vista paesaggistico sono le formazioni boschive a lato dei corsi d'acqua ancora presenti nel territorio comunale, ed in

particolare nell'area golenale del Fiume Brenta, che il P.R.T.C. individua come area per l'istituzione di un parco di importanza regionale.

Il sito di progetto ricade in area soggetta al vincolo paesaggistico "corsi d'acqua", che è stato dovutamente considerato in sede di progettazione edilizia dei nuovi corpi di fabbrica, oggetto di separata istanza presentata al Comune di Cartigliano per il rilascio del relativo Permesso di Costruire.

Sui lati nord, sud ed ovest è stata infatti prevista la piantumazione di una barriera arborea di mitigazione ambientale/paesaggistica che verrà realizzata con una varietà mista di cespugli, alberi e arbusti, avente un larghezza di circa 2 m sui lati nord e sud, opportunamente raccordata e aumentata fino a 5 m sul lato ovest a confine con l'area golenale del Fiume Brenta. Nello specifico si prevede la realizzazione di una siepe arborea di carpino bianco, costituita inizialmente da esemplari di altezza non inferiore a 1,80 m, piantumati con un interasse di circa 1 m, che saranno successivamente sottoposti a potatura di contenimento, in modo da privilegiarne lo sviluppo in verticale. Sul lato ovest, verso il Fiume Brenta, la siepe arborea sarà rinforzata con la messa a dimora, in posizione arretrata, di un filare di esemplari della stessa specie aventi un'altezza iniziale non inferiore a 3 metri, che saranno coltivati liberi, senza potatura, in modo da sviluppare una chioma espansa a tutto vantaggio della mitigazione visiva.

Per quanto rappresentato, si ritiene che, relativamente all'impatto sulla componente ambientale "paesaggio", il progetto sia da considerarsi positivamente in relazione alla situazione "ex ante", pure legittima, di cui alla Documentazione fotografica argomento dell'**Elaborato B6**.

Si evidenzia peraltro che il rilascio del Permesso di Costruire per gli interventi edilizi presuppone l'autorizzazione paesaggistica (ordinaria) ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs.N. 42/04 (previo parere della Soprintendenza competente), la cui richiesta è già stata formalizzata nell'ambito della pratica comunale (copia in **allegato B1.1**).

2.8 Salute pubblica

Lo studio degli impatti su questa componente ambientale prende in considerazione il rischio a cui sono esposti gli individui che potenzialmente possono venire a contatto, direttamente o indirettamente, con l'attività in discussione.

In generale, nel caso di attività industriali, i possibili impatti sulla salute pubblica sono sostanzialmente riconducibili:

- alla presenza di sostanze tossiche e radioattive;
- alla presenza di agenti patogeni biologici;
- all'emissione di gas, polveri, odori;
- all'emissione di rumori e vibrazioni.

L'analisi di questi parametri consente di valutare da un punto di vista concettuale il coefficiente di rischio per la salute pubblica, utilizzando le valutazioni fatte per le altre componenti ambientali.

I rifiuti che si prevede di trattare nell'impianto in progetto sono rifiuti non pericolosi costituiti prevalentemente da rottami metallici; si tratta in ogni caso di solidi chimicamente e biologicamente stabili che non contengono sostanze tossiche e agenti patogeni e la cui manipolazione non può dar luogo a formazione di gas o odori. Cionondimeno, i rifiuti vengono analizzati al fine di attestarne la non pericolosità e sottoposti a controllo radiometrico con metodica standardizzata, preliminarmente alla loro accettazione, al fine di escludere la presenza di materiali radioattivi.

Per quanto già argomentato, l'impianto non può dar luogo ad emissioni aeriformi significative tali da comportare impatti di sorta nei confronti dell'ambiente circostante.

In merito al rumore, si ribadisce come i livelli acustici previsionali risultino compatibili con i limiti assoluti stabiliti dalla zonizzazione acustica comunale e il rumore ambientale risulti inferiore al limite di applicabilità del livello differenziale in corrispondenza del recettore abitativo più prossimo. Si vuole inoltre rimarcare come il trasferimento dell'attività di *Compostella A. s.r.l.* nel nuovo sito sia motivato e da ritenersi migliorativo dal punto di vista dell'impatto acustico, con particolare riferimento alle aree residenziali presenti a est dell'attuale impianto di Via Lungo Brenta.

Gli unici materiali combustibili sono i rifiuti non metallici di carta, plastica e legno messi in riserva nel settore "altri rifiuti" o prodotti e stoccati nei container dislocati sul lato sud del capannone principale, i cui quantitativi massimi previsti sono tuttavia modesti, tanto che l'attività non risulta soggetta al controllo di prevenzione incendi di cui al D.P.R. 151/11.

2.9 Attività socio produttive

L'economia della zona, sostenuta fino ai primi decenni del secondo dopoguerra da attività agricole frazionate, è oggi in via di profonda trasformazione, a causa del progressivo sviluppo del comparto produttivo. In particolare si evidenzia come in prossimità di Via Rive, a partire dagli anni sessanta, si sia via via consolidata un'area artigianale-industriale predominata da attività attinenti la meccanica, la lavorazione del legno, lo stampaggio della plastica e il tessile. Sul territorio risulta attivo pure il settore dell'artigianato locale, rappresentato da alcune ditte di ceramica, di maglieria e di lampadari, nonché da alcune attività di fotografia industriale, pubblicitaria e commerciale. Da tempo sono state dismesse le attività di concia dei pellami (la Conceria Cervinia, a poco meno di 100 m dal sito di progetto, svolge infatti attualmente soltanto attività di rifinitura di pelli già conciate) e, recentemente, anche quella per la produzione di calcestruzzo e di manufatti in calcestruzzo precompresso.

In particolare, il sito di progetto corrisponde al sedime di un impianto di betonaggio dismesso della ditta Betonrossi S.p.A..

Con riferimento ai dati riportati nel Rapporto Ambientale della VAS del Comune di Cartigliano, oltre un terzo delle aziende del territorio risulta concentrato nel settore manifatturiero, che risulta essere il settore economico trainante locale. Seguono i settori del commercio e delle costruzioni, che assieme coprono un ulteriore terzo del mercato locale. Il rimanente terzo delle aziende è suddiviso tra le rimanenti attività (agricoltura, consulenza, servizi, ristorazione, ecc...). Si evidenzia come il settore primario, un tempo predominante, interessi oggi soltanto il 5-6% delle attività locali.

La ditta *Compostella A. s.r.l.* esiste da diversi decenni e attualmente svolge attività di recupero e commercio di rottami metallici nel proprio impianto sito al civico n. 21 di Via Lungo Brenta.

A circa 700 m a nord del sito di progetto, al civico n. 11 di Via delle Industrie, trovasi un altro impianto di recupero rifiuti (non pericolosi) della ditta *Compostella Rottami s.r.l.*, autorizzato in regime semplificato con A.U.A. n. 02/2015 rilasciata dallo SUAP di Cartigliano in data 13/11/2015. *Compostella Rottami s.r.l.* svolge un'attività di recupero analoga a quella di *Compostella A. s.r.l.*, finalizzata al recupero di rifiuti metallici (operazioni R13-R4), con una potenzialità autorizzata (per l'operazione R4) di 96 t/giorno.

Nell'impianto di *Compostella Rottami s.r.l.* i rifiuti metallici vengono selezionati in cumulo, ed eventualmente cesoiati, con l'ausilio di un caricatore a polipo. Nell'impianto trovasi ancora installato un mulino di macinazione, però inutilizzato dal 2003 e medio tempore dismesso; pertanto l'attività non produce emissioni (in atmosfera) convogliate di sorta. Le acque reflue (industriali e meteoriche) vengono trattate e scaricate nella pubblica fognatura gestita da ETRA S.p.A..

Quantunque operanti nel medesimo settore, tra le due attività vige un clima di collaborazione, in ragione anche del vincolo di parentela che lega i due gestori.

Eventuali impatti "cumulativi" sull'ambiente, determinati dal contestuale esercizio dell'attività in progetto con quella svolta dalla ditta *Compostella Rottami s.r.l.*, possono riguardare esclusivamente il traffico stradale e il clima acustico.

Si ritiene tuttavia che per entrambe le componenti ambientali non sussista alcuna concreta criticità, in quanto Via delle Industrie è strutturata in modo da sopportare il traffico locale pesante (essendo la principale via di accesso alla Z.A.I. di Cartigliano) e la vicinanza delle due ditte risulta senz'altro positiva dal punto di vista della logistica di eventuali conferimenti reciproci tra i due impianti, mentre sotto il profilo dell'impatto acustico si ritiene che la distanza tra le due ditte (circa 700 m) sia tale da scongiurare una significativa sovrapposizione delle rispettive emissioni acustiche. In ogni caso non si avrà, sotto questo profilo, alcun effetto additivo stante la minima differenza di distanza reciproca rispetto all'attuale dislocazione delle due attività.

In definitiva, il progetto in discussione, che concerne il trasferimento e il potenziamento dell'impianto di recupero della ditta *Compostella A. s.r.l.*, non potrà avere alcuna incidenza, se non positiva, sulla popolazione locale e sulle attività socio-produttive, garantendo il proseguimento, il consolidamento e la razionalizzazione di un'attività di recupero a favore di aziende del territorio, senza essere fonte di rischio per la popolazione e per l'ambiente e con interventi (sul territorio) compatibili con il contesto locale.

Il limite di criticità di questa componente coincide con i limiti fissati per le componenti ambientali interagenti quali la salute pubblica ed i trasporti, la cui compatibilità è già stata valutata nei paragrafi precedenti.

3. CONCLUSIONI

Sulla scorta di quanto anzi argomentato si ritiene che, per la proposta progettuale in discussione, siano state previste tutte le cautele necessarie a contenere ogni possibile impatto residuo determinato dall'esercizio dell'impianto in progetto nei confronti dell'ambiente circostante.

L'unica componente ambientale interessata in modo non trascurabile dall'esercizio dell'impianto in progetto o comunque con effetti additivi rispetto all'attuale attività della ditta è il traffico (di mezzi afferenti all'impianto). L'impatto su questa componente ambientale è tuttavia da ritenersi lieve e non può comportare alcun significativo aggravio delle condizioni ambientali al contorno, evidenziandosi invece come il progetto proposto comporti una riduzione degli impatti nei confronti delle acque superficiali (per una più razionale gestione delle acque meteoriche) e del clima acustico (per la delocalizzazione dell'impianto in un sito compatibile sotto questo profilo).

Il Richiedente

COMPOSTELLA A. SRL
UNIPERSONALE

Commercio Rottami e Metalli

Viale Lungoriva

36100 Vicenza (VI)

P.IVA 0424826097

Tel./Fax 0424.826597 - info@compostellasrl.it

L'Estensore

- ing. Ruggero Rigoni -



Riservato all'Ufficio
Protocollo



**COMUNE DI CARTIGLIANO
AL FUNZIONARIO RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO**

RICHIESTA DI :

- AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA ORDINARIA**
- AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA**
- ACCERTAMENTO DI COMPATIBILITA' PESAGGISTICA**

La sottoscritta **COMPOSTELLA A. SRL** con sede a Cartigliano (VI) in viale lungo Brenta n. 21 codice fiscale:

01713060240 Tel. 0424 828597 Fax..... PEC: info@pec.compostellasrl.it

In qualità di:

- Proprietario/a
- Avente titolo in quanto: **UTILIZZATORE IN LEASING IMMOBILIARE**

specificare:

dell'immobile sito in via **DELLE INDUSTRIE** n. 70

Identificato al:

- N.C.T**
- N.C.E.U.**

Foglio n° 4

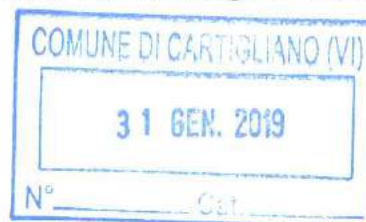
Mappale 59

Sub. 1

Considerato che l'immobile/area è vincolato/a dal D.Lgs. 42/2004;

CHIEDE

- L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA (indicare la tipologia)**
 - ORDINARIA** ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs n° 42/04;
 - SEMPLIFICATA** ai sensi dell'art. 146, comma 9, del D.Lgs. 42/04 e del Regolamento sul procedimento semplificato di cui al D.P.R. 9,7,2010 n° 139 per interventi di lieve entità; l'intervento rientra nei casi previsti nell'elenco di cui all'Allegato I del Regolamento ed in particolare nel caso n° _____ (da compilarsi obbligatoriamente);
- L'ACCERTAMENTO DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA** delle opere realizzate in assenza di autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 167 commi 4 e 5 del D.Lgs. n° 42/04, e ai sensi dell'art. 181, comma 1 quater del D.Lgs. N° 42/04.



Le opere consistono in : (descrizione sintetica dell'intervento per il quale si richiede l'autorizzazione paesaggistica ordinaria)

AMPLIAMENTO DI UN CAPANNONE AD USO DEPOSITO ROTTAMI

La richiesta di **ACCERTAMENTO DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA** riguarda le seguenti categorie di opere:

- lavori realizzati in assenza o difformità dall'autorizzazione paesaggistica che non abbiano determinato creazione di superfici utili o volumi ovvero aumento di quelli legittimamente realizzati;
- l'impiego di materiali di difformità dall'autorizzazione paesaggistica;
- lavori configurabili quali interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. N° 380 del 6 giugno 2001.

TECNICO INCARICATO

DATI DEL
TECNICO

Cognome e Nome **BUGGIN MAURO**

C.F./P.IVA BGG MRA 72C28 G224 E - 02515910244

nato a PADOVA

Prov. PD il 28/03/1972

Con studio in: Comune CASSOLA

Prov. VI

indirizzo VIA SAN GIOVANNI BOSCO N. 4/B

C.A.P. 36022

tel. 0424 533910

email: info@studiobuggin.com

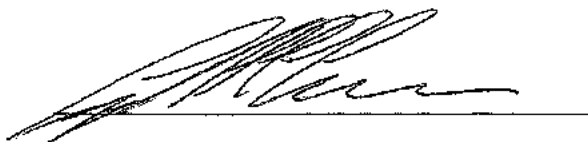
PEC: mauro.buggin@geopec.it

Allega alla presente richiesta la seguente documentazione:

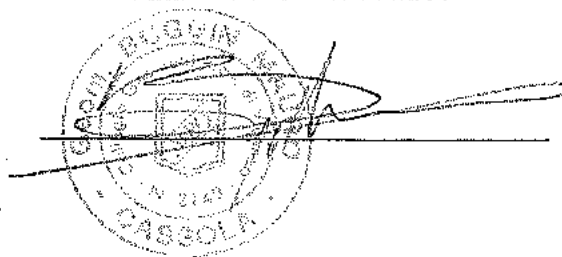
- Fotocopia documento d'identità del richiedente	1 copia
- Fotocopia documento d'identità del tecnico incaricato	1 copia
- Relazione paesaggistica secondo quanto previsto dal D.P.C.M. del 12/12/2005 pubblicato sulla G.U. n. 25 del 31/01/2006.	3 copie
- Planimetria stralcio del P.R.G. o del Piano attuativo con l'esatta individuazione dell'area oggetto d'intervento e l'ubicazione dell'edificio sull'area stessa;	3 copie
- Documentazione fotografica (qualora non riportata in relazione) dei manufatti o del complesso edilizio in progetto, estesa al contesto ambientale circostante, corredata da planimetria grafica di riferimento ai coni ottici di ripresa. Si invita ad allegare una elaborazione grafico-fotografica a simulazione dell'inserimento dell'opera nei luoghi destinati;	3 copie
- Elaborati grafici della consistenza dell'immobile (così come assentita) quali: <input type="checkbox"/> Piante dei piani e delle coperture, prospetti e sezioni, quotati in scala 1:100;	3 copie
- Elaborati grafici dello stato attuale dell'immobile quali: <input type="checkbox"/> Piante dei piani e delle coperture, prospetti e sezioni, quotati in scala 1:100 specificando inoltre le caratteristiche delle finiture (tipo di intonaco, pitturazione delle superfici, trattamento delle opere metalliche e lignee, dei materiali di gronda e di copertura);	3 copie
- Elaborati grafici di progetto dell'immobile quali: <input type="checkbox"/> Piante dei piani e delle coperture, prospetti e sezioni, quotati in scala 1:100 specificando inoltre le caratteristiche delle finiture (tipo di intonaco, pitturazione delle superfici, trattamento delle opere metalliche e lignee, dei materiali di gronda e di copertura);	3 copie
- Eventuali studi specialistici quali : — ricerche storiche, — indagini sulla vegetazione;	3 copie
- Elaborato grafico di confronto quali: <input type="checkbox"/> Piante, prospetti (estesi al contorno) e sezioni significative;	3 copie
- Perizia di stima circa l'autodeterminazione della sanzione paesaggistica ai sensi dell'art. 167 del D.Lgs. 42/04 in caso di domanda di accertamento di compatibilità ambientale delle opere realizzate in assenza di autorizzazione paesaggistica.	3 copie

Cassola, 15/01/2019

Firma del richiedente



Firma e timbro del Tecnico



AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

1. RICHIEDENTE: [2] COMPOSTELLA A. SRL

persona fisica società impresa ente

2. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO [3]: AMPLIAMENTO DI UN FABBRICATO PRODUTTIVO PER TRASFERIMENTO ATTIVITA' DI RECUPERO ROTTAMI METALLICI.

3. OPERA CORRELATA A:

edificio
 area di pertinenza o intorno dell'edificio
 lotto di terreno
 strade, corsi d'acqua
 territorio aperto

4. CARATTERE DELL'INTERVENTO:

temporaneo o stagionale
 permanente a) fisso b) rimovibile

5.a DESTINAZIONE D'USO del manufatto esistente o dell'area interessata (se edificio o area di pertinenza)

residenziale ricettiva/turistica industriale/artigianale agricolo
commerciale/direzionale altro _____ ;

5.b USO ATTUALE DEL SUOLO (se lotto di terreno)

urbano agricolo boscato naturale non coltivato altro _____ ;

6 CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E / O DELL'OPERA:

centro storico area urbana area periurbana territorio agricolo
insediamento sparso insediamento agricolo area naturale

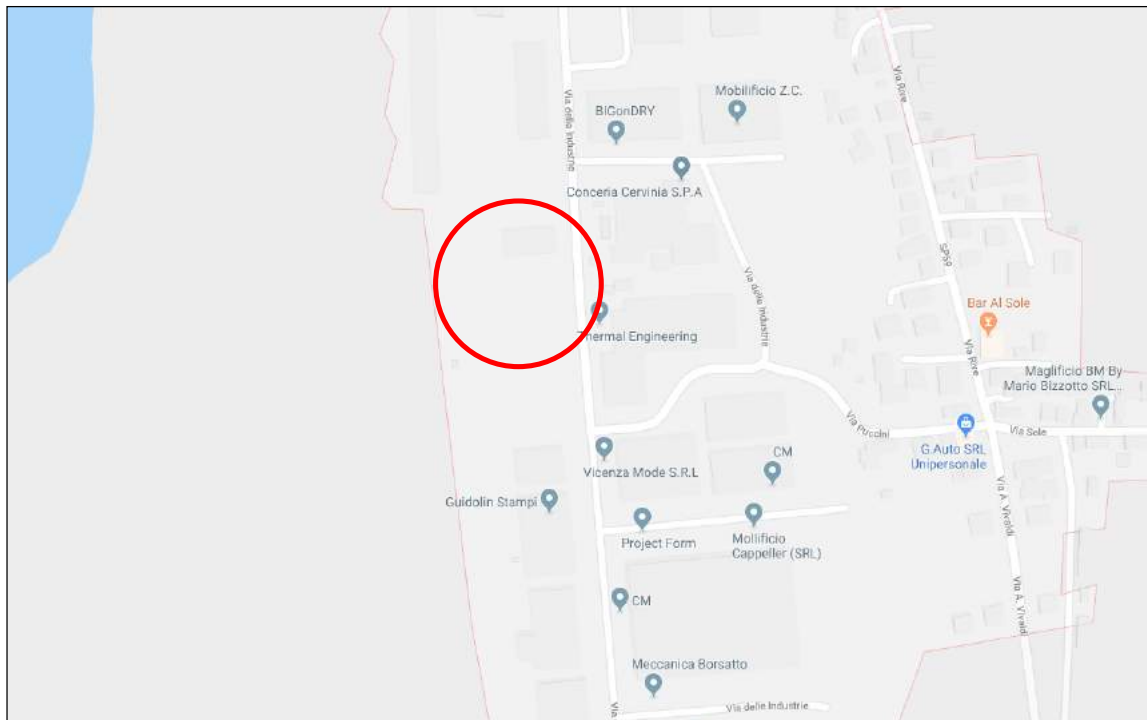
7. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

costa(bassa/alta) ambito lacustre/vallivo pianura versante (collinare/montano) altopiano
/promontorio piana valliva (montana/collinare) terrazzamento crinale

8. UBICAZIONE DELL'OPERA E / O DELL'INTERVENTO:

sul quale sia riportato se ricadente in area urbana: Via delle industrie n. 70

a) estratto stradario con indicazione precisa dell'edificio, via, piazza, n. civico se ricadente in territorio extraurbano o rurale

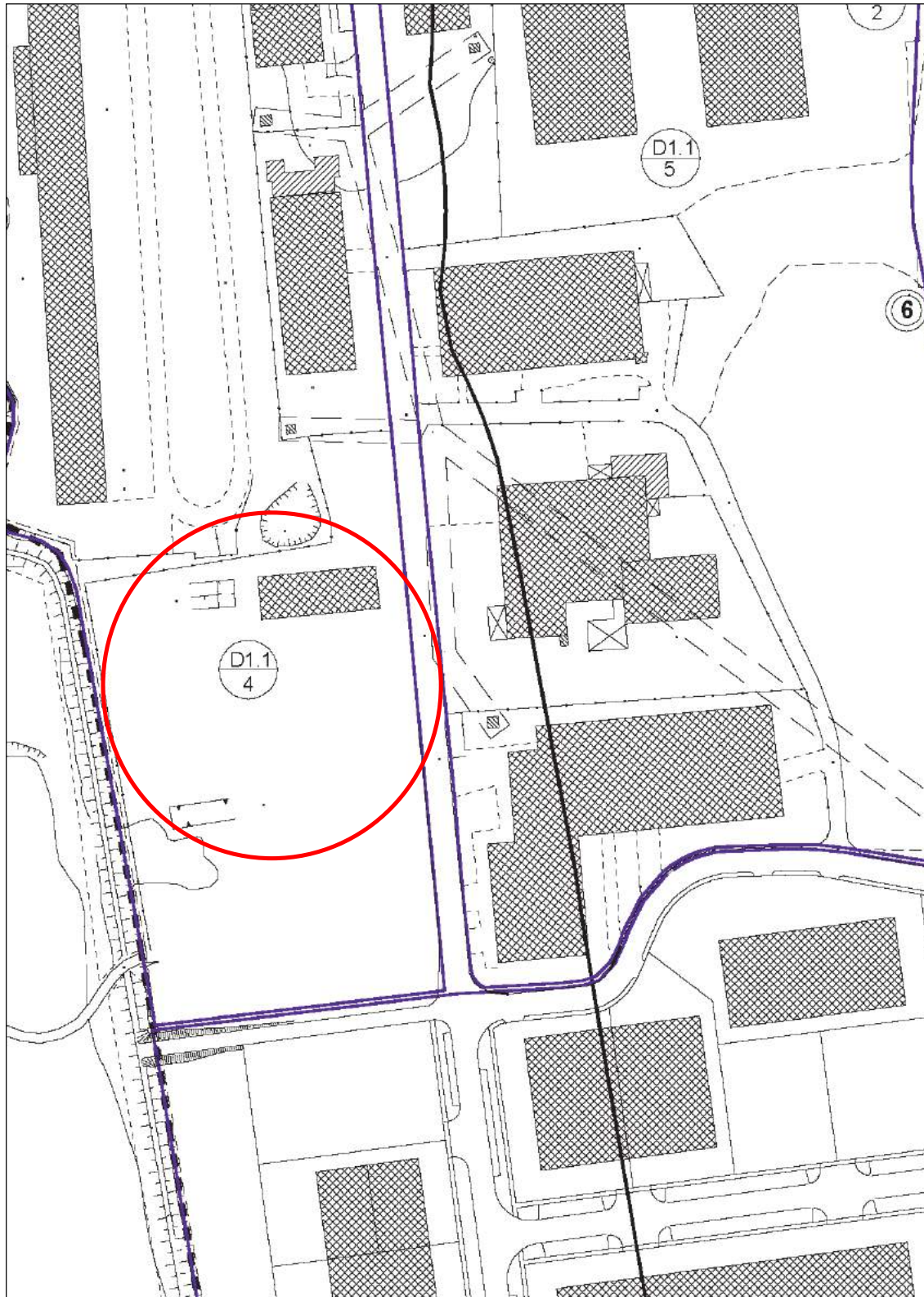


b) estratto CTR/IGM/ORTOFOTO



Sulla cartografia l'edificio/area di intervento devono essere evidenziati attraverso apposito segno grafico o coloritura, nonché dovranno essere evidenziati i punti di ripresa fotografica (da 2 a 4).

c) estratto tavola P.I. e relative norme che evidenzino: l'edificio o sua parte; area di pertinenza/il lotto di terreno, l'intorno su cui si intende intervenire



d) estratto degli strumenti di pianificazione paesistica quali P.P.; P.T.C.P.; P.U.R.T. che evidenzino il contesto paesaggistico e l'area dell'intervento



estratto di mappa catastale

COMUNE DI CARTIGLIANO

FOGLIO N. 4

MAPPALE N. 59

SCALA 1:2000



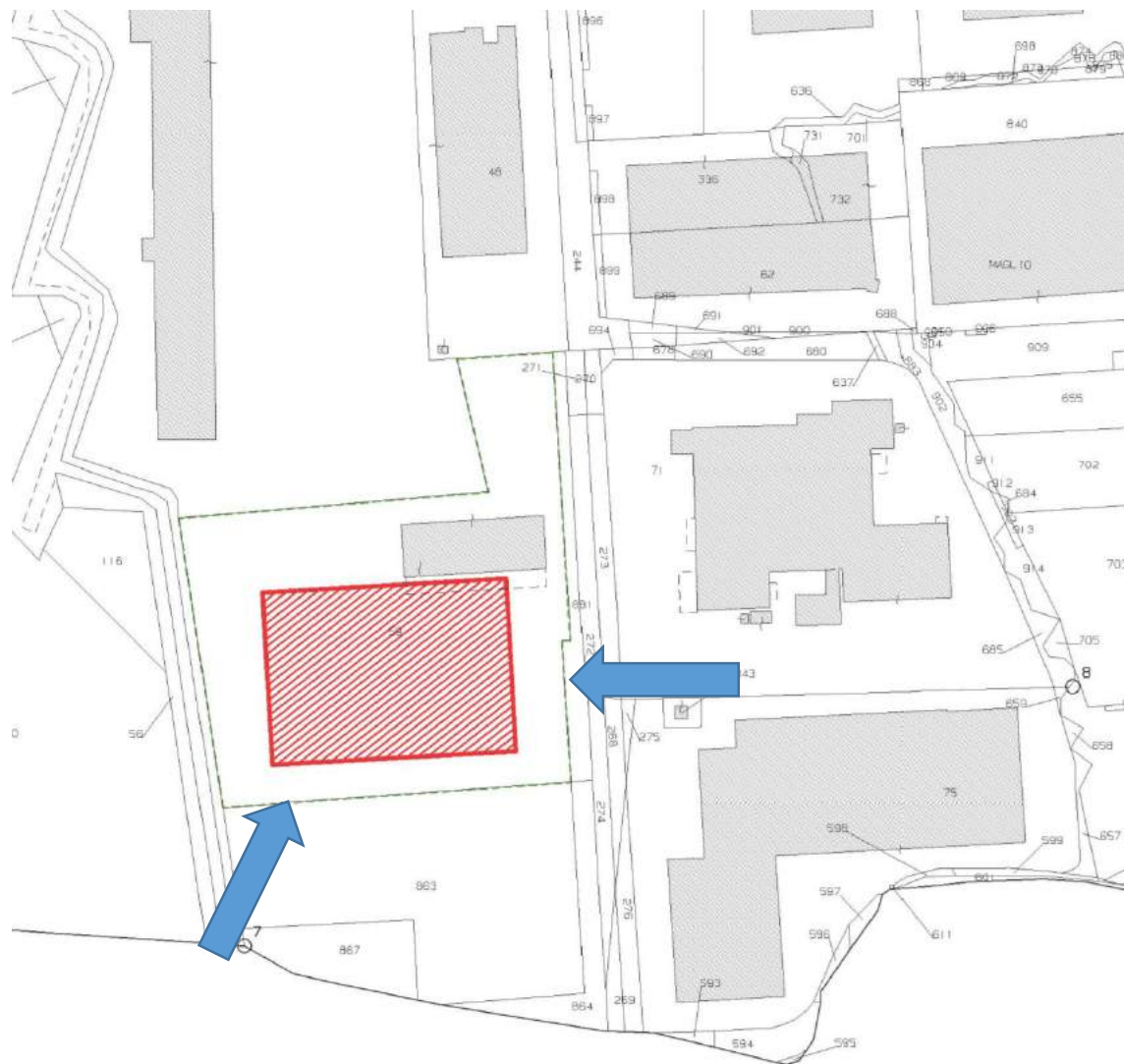
9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA (da 2 a 4 fotogrammi)



FOTO 1
(Vista sud interna al lotto di proprietà)



FOTO 2
(Vista est interna al lotto di proprietà)



Le riprese fotografiche (da 2 a 4) devono permettere una vista di dettaglio dell'area di intervento e una vista panoramica del contesto da punti dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico, le aree di intervisibilità del sito.
Le riprese fotografiche vanno corredate da brevi note esplicative e dall'individuazione del contesto paesaggistico e dell'area di intervento

10a. ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO MINISTERIALE O REGIONALE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL VINCOLO PER IMMOBILI O AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 - 141 - 157 D.Lgs. n. 42/2004):

cose immobili; ville, giardini, parchi; complessi di cose immobili; bellezze panoramiche.

estremi del provvedimento di tutela e motivazioni in esso indicate

10b. PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004):

territori costieri; territori contermini ai laghi; fiumi, torrenti, corsi d'acqua;
montagne sup. 1200/1600 m; ghiacciai e circhi glaciali; parchi e riserve;
territori coperti da foreste e boschi; università agrarie e usi civici; zone umide;
vulcani; zone di interesse archeologico.

11 NOTE DESCRITTIVE DELLO STATO ATTUALE DELL'IMMOBILE O DELL'AREA TUTELATA

Elementi o valenze paesaggistiche che interessano l'area di intervento, il contesto paesaggistico [4]

nessuna

12. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA (dimensioni materiali, colore, finiture, modalità di messa in opera, ecc.) CON ALLEGATA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO [5] VEDI RELAZIONE TECNICA ALLEGATA TAV. 1

13. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA [6]:

L'intervento non comporta nessun effetto sul corso d'acqua vincolato (fiume Brenta) per la sua realizzazione.

14. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO [7]

Filare alberato sul fronte ovest, con alberi di alto fusto e siepe perimetrale

Firma del Richiedente

Firma del Progettista dell'intervento

15. MOTIVAZIONE DEL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE E PER EVENTUALI PRESCRIZIONI DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMPETENTE.

Firma del Responsabile

16. EVENTUALE DINIEGO O PRESCRIZIONI DELLA SOPRINTENDENZA COMPETENTE

Firma del Soprintendente o del Delegato

NOTE PER LA COMPILAZIONE

[1] La definizione di tali opere risulta problematica per la varietà di tipologie e di situazioni che possono presentarsi, oltre che per la connessione (fisica, funzionale, tipologica, formale, ecc.) ai caratteri del contesto paesaggistico e dell'area in cui l'intervento si inserisce.

In linea di principio, ed a titolo non esaustivo, si intendono ricompresi in questa categoria tutti gli interventi minori, accessori, di arredo, in grado di non alterare complessivamente lo stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area di intervento, quali:

- Antenne, parabole
- Cartellonistica (stradale e pubblicitaria), insegne pubblicitarie
- Manufatti di arredo urbano (ad esclusione degli interventi ricadenti nelle aree di cui alla lettera g del comma 4 dell'art. 10 del D.Lgs. n. 42 del 2004)
- Strutture temporanee di grandi dimensioni di durata non inferiore ad una settimana
- Strutture stagionali collegate all'attività turistica e del tempo libero
- Strutture di copertura non superiori a 10 mq. (ad esclusione degli interventi ricadenti nelle aree di cui alla lettera g del comma 4 dell'art. 10 del D.Lgs. n. 42 del 2004)
- Pannelli solari e fotovoltaici fino ad una potenza di 200Mwe
- Impianti di condizionamento.

[2] La compilazione della scheda è a carico del soggetto che richiede l'autorizzazione paesaggistica.

La semplificazione della procedura di verifica attraverso la compilazione della scheda, così come la sua efficacia ai fini della valutazione dell'impatto paesaggistico delle opere di cui trattasi in ambiti tutelati, dovrebbe essere connessa al recepimento, nel Regolamento edilizio, dell'elenco e delle modalità di realizzazione di tali opere, selezionate sulla base delle effettive caratteristiche locali e dei condizionamenti imposti dai caratteri del vincolo. A tal fine, le Amministrazioni competenti propongono e concordano, in via preventiva, con la Direzione Regionale e le Soprintendenze di settore l'elenco delle opere che possono essere riferite a tale categoria. Solo a questa condizione l'utilizzo della scheda garantisce la valutazione dell'impatto reale dell'opera sul paesaggio e del mantenimento dei livelli di qualità dei luoghi interessati.

[3] L'indicazione della tipologia dell'opera deve essere accompagnata dal riferimento preciso alle disposizioni del Regolamento edilizio cui l'intervento inerisce.

[4] Una volta barrata la categoria di tutela in cui ricade la proposta di intervento, devono essere descritti, in modo sintetico, i caratteri che effettivamente connotano l'area di intervento ed il contesto paesaggistico, in cui si colloca l'opera da realizzare, al fine fornire l'esatta informazione in relazione alla sua ubicazione rispetto agli aspetti o elementi di rilievo paesaggistico.

[5] È consigliabile allegare pieghevoli o documentazione del prodotto industriale o prefabbricato che si intende installare o utilizzare.

[6] Lo scopo di tale punto è quello di fornire, con buona approssimazione, l'informazione sulle eventuali effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera ed in particolare degli elementi o degli aspetti tutelati. Tale valutazione si ricava dal confronto fra le caratteristiche dello stato attuale, gli elementi di progetto e gli obiettivi della tutela. Al fine di orientare la compilazione di tale sezione si elencano qui di seguito alcune delle possibili modificazioni dell'immobile o dell'area tutelata:

- cromatismi dell'edificio;
- rapporto vuoto/pieni;
- sagoma;
- volume;
- aspetto architettonico;
- copertura;
- pubblici accessi;
- impermeabilizzazione del terreno;
- movimenti di terreno/sbancamenti;
- realizzazione di infrastrutture accessorie;
- aumento superficie coperta;
- alterazione dello skyline (profilo dell'edificato o profilo dei crinali);
- alterazione percettiva del paesaggio (intrusione o ostruzione visuale);
- interventi su elementi arborei e vegetazione.

[7] Qualificazione o identificazione dei elementi progettuali finalizzati a ridurre o migliorare l'impatto del bene tutelato sui caratteri del contesto paesaggistico e dell'area di intervento.